

costruttori romani

costruttori
romani

costruttori
romani

Tariffa R.O.C. - Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 35/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Roma

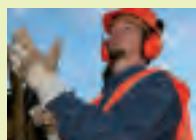
n. 1 gennaio 2009 - Mensile dell'Acer - Nuova serie - Anno XXIII



**Uscire
dalla crisi**



OGGI È IL VOSTRO CANTIERE FORTUNATO.



PRENOTATE UNA VISITA TECNICA DI CANTIERE

Offerte gratuitamente alle aziende iscritte alla Cassa Edile, le "visite tecniche in cantiere" calcolano i rischi lavorativi presenti e pianificano adeguate misure di sicurezza. Le valutazioni, effettuate da professionisti qualificati, vengono illustrate ai responsabili del cantiere, cui viene consegnata una relazione dettagliata relativa al sopralluogo.



AVVIATE UN PERCORSO DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE

L'Attestato di frequenza per la qualità e sicurezza, che consente di mettersi in regola con quanto previsto dalla norma, può essere conseguito tramite 5 diversi corsi di formazione gratuiti: Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione, Addetto alle Emergenze, Coordinatore della sicurezza, Montaggio/Smontaggio Ponteggi.



METTETEVI IN REGOLA CON LA SORVEGLIANZA SANITARIA

Sostenendo solo il 30% delle spese, le imprese iscritte alla Cassa Edile possono usufruire di un servizio di sorveglianza sanitaria in cantiere realizzato da medici qualificati. Sono in potenziamento misure preventive (vaccinazione antitetanica e screening cardiovascolari) attivate dal Ctp sulla base di studi specifici che abbinano patologie e condizioni lavorative.



Edilizia e Sicurezza
Comitato Paritetico Territoriale
di Roma e Provincia

QUALITÀ&SICUREZZA PER LA VOSTRA IMPRESA EDILE

CTP OPERA DA SEMPRE PER LA SICUREZZA NEI CANTIERI, GARANTENDO AI LAVORATORI UNA MIGLIORE QUALITÀ DELLA VITA E OFFRENDO ALLE IMPRESE ASSISTENZA E TUTELA
WWW.CTPROMA.IT • E-MAIL: INFO@CTPROMA.IT • TEL. +39 06 86218191 • FAX +39 06 86218190

Costruttori romani
costruttori romani
Mensile dell'ACER



Costruttori Romani
mensile dell'ACER
Associazione Costruttori Edili
di Roma e Provincia

n. 1 gen. 2009
Nuova serie - Anno XXIII

Direttore responsabile
Giancarlo Cremonesi

Direttore editoriale
Angelo Provera

Responsabile della comunicazione
Pierguido Cavallina

Redazione
Fabio Cauli,
Giuseppe Francone

Progetto grafico impaginazione ed editing
Aton srl

Fotografie
Luciano Viti,
Archivio ACER

Stampa
Web Color srl -
Località Le Campora Oricola (AQ)

Direzione, redazione
00161 Roma Via di Villa Patrizi, 11
Tel. 06 440751 Fax 06 44075510
Ufficiostampa@acerweb.it

Pubblicità
David Ottaviano
Ottaviano.gestedil@acerweb.it

Una copia 2,58 euro
Abbonamento annuo: 20,65 euro

Editrice Gestedil srl
00161 Roma Via di Villa Patrizi, 11

ACER
Direttore generale
Alfredo Pecorella
Vicedirettore generale
Benedetto Campofranco

- 4 Intervenire subito per fermare la crisi**
di Eugenio Batelli
- 8 Amministrazioni a confronto**
di Anna Maria Greco
- 14 Dalla Cassa Edile l'allarme occupazione**
- 16 L'ente nato dal rapporto tra imprese e sindacato**
- 18 Un Piano casa per le giovani coppie**
intervista a Paolo Savona
di Stefano Saletti
- 26 La crisi c'è, e si sente**
di Fabio Cauli
- 32 Il grido di allarme dell'ANCE**
di Alberto Guardati
- 36 Crisi, maggioranza e opposizione a confronto**
di Fabio Cauli
- 38 Per ripartire? Puntare su edilizia e opere pubbliche**
di Fabio Cauli
- 43 Identikit Italia**
- 46 Prepararsi al lavoro**
di Fabiana Manuelli
- 48 CTP, la sicurezza comincia a scuola**
di Fabiana Manuelli
- 50 Da Obama una speranza per il futuro**
di Elisabetta Maggini
- 52 Non abbandoniamoci al pessimismo**
di Charis Goretti
- 54 Un'opportunità per il Paese**
di Francesca De Sanctis
- 55 Dalla cultura una risposta efficace**
di Francesco Ruperto

ACERNEWS

- 56 Il presidente Batelli incontra il sindaco Alemanno**
- 56 Sentenza del TAR del Lazio sulla possibilità di ribassi per costi di manodopera inferiori ai listini ufficiali**
di Gianluca Celata
- 58 Appalti di opere pubbliche. Doppia sentenza del Consiglio di Stato in tema di legittimazione attiva al ricorso**
di Gianluca Celata
- 61 Ambiente, materia trasversale tra Stato e Regioni**
di Pierluigi Cipollone
- 61 Regione Lazio: dalla finanziaria arrivano novità per il settore edile**
di Pierluigi Cipollone
- 63 Roma celebra il futurismo**
- 64 Inserimenti sul portale ACER di circolari e bandi di gara**



Uscire dalla crisi



Intervenire subito per fermare la crisi

I provvedimenti finora assunti sono insufficienti. I cantieri restano chiusi, le banche non danno credito, le amministrazioni non sbloccano la macchina burocratica. A situazioni eccezionali, come quella attuale, devono contrapporsi risposte eccezionali, capaci di portare il Paese fuori dall'emergenza

di **Eugenio Batelli** Presidente ACER

■ Il tema della crisi ha costituito oggetto del mio intervento sull'ultimo numero di Costruttori Romani. La scelta di tornare sull'argomento, e anzi di dedicargli tutta la rivista, è legata alla profondità della stessa e all'inadeguatezza delle contromisure adottate o in fase di definizione.

Le previsioni sugli andamenti economici complessivi, rispetto a quelle formulate a dicembre 2008, sono ancora più negative. La Banca d'Italia stima nel 2009 una contrazione del PIL del 2 per cento. Confindustria evidenzia un calo della produzione industriale dell'8,3 per cento nel rapporto dicembre 2008/settembre 2008. L'ANCE denuncia la perdita di 50 mila occupati nel solo mese di gennaio 2009.

Il rischio è quello di scivolare su un piano inclinato senza trovare punti di appiglio, di avvitarsi in una spirale paurosa di timore e rassegnazione. Credo che a situazioni eccezionali, come quella attuale, debbano contrapporsi risposte eccezionali. A tutti i livelli di responsabilità.

Anche la sottolineatura che illustri economisti e molti governi fanno del ruolo centrale dell'edilizia nell'avviare efficaci politiche di inversione del ciclo economico, rischia di trasformarsi in un "mantra" inascoltato.

Non sembrano trovare uditori attenti le proposte dell'ANCE di concentrare molte delle risorse pubbliche disponibili sulle opere medio/piccole, di cui un primo elenco di interventi "fattibili" è stato consegnato al Governo. È, invece, su di esse che bisogna nell'immediato concentrare l'attenzione se si intende in tempi brevi creare nuovi posti di lavoro e immettere ricchezza nel circuito economico.

Le logiche "ragionieristiche" dei patti di stabilità vanno lette alla luce della necessità di disporre rapidamente di maggiori investimenti pubblici da utilizzare in funzione anticongiunturale. Si tratta di valutare se corrisponda maggiormente all'interesse generale mantenere allineati i conti pubblici, come è corretto in una situazione di normalità, ovvero dare segnali al Paese, anche andando oltre le regole ordinarie, sull'impegno forte delle istituzioni per uscire dalla crisi. Altamente positivo, in questo senso, è stato lo sforzo compiuto dal Sindaco Alemanno che è riuscito a ottenere una deroga dai parametri finanziari del piano di stabilità. Certo le risorse pubbliche a disposizione del Comune restano comunque limitate e impongono scelte di priorità sugli interventi da attivare. Si può, ad esempio, disinvestire dalla parte corrente del



bilancio per incrementare la parte relativa agli investimenti.

Sono nodi delicati che spetta alle istituzioni sciogliere, comparando esigenze e vantaggi delle diverse opzioni, tenendo comunque conto della circostanza che ogni euro spostato sugli investimenti ha un fortissimo effetto moltiplicatore, fino a dieci volte, sulle risorse attivabili.

Le istituzioni debbono intervenire con decisione sui nodi procedurali che continuano a tenere bloccati interventi privati per svariati milioni di euro, a partire dallo sblocco delle convenzioni e dal nodo delle opere pubbliche previste dai piani di recupero urbano.

Come operatori stiamo puntando con decisione sugli strumenti del partenariato pubblico privato, in modo coerente con uno scenario di scarse risorse pubbliche. Stiamo valutando la possibilità di realizzare, a costo zero per l'Amministrazione, prolungamenti di alcune linee della metro. Proposta questa che si aggiunge a quelle già presentate, sempre a costo zero per l'Amministrazione, relative all'housing sociale, ai nodi di scambio e a interventi sulla mobilità e sulla sosta. Anche qui centrale è il ruolo delle istituzioni per verificare l'interesse pubblico all'opera, valutarne le contropartite per i proponenti, definire un iter procedurale rapido.

In definitiva gli strumenti a disposizione ci sono. Si tratta di metterli in campo, puntando anche su quelli "non ordinari" per incidere sul corpo vivo della crisi e non farsi travolgere da essa con atteggiamenti fatalistici. Siamo pronti a ragionare con tutti su metodi e proposte concreti. Anche con il sistema bancario che sul tema del credito alle famiglie e alle imprese sembra piuttosto distratto e appare, più che altro, impegnato in operazioni di riequilibrio interno.

Le istituzioni bancarie devono prestare attenzione al Paese reale, a chi produce e a chi consuma. Non possono astrarsi o rimanere spettatori indifferenti di un quadro congiunturale complessivamente delicato e al quale non sono certamente estranee. ■



Le istituzioni debbono intervenire con decisione sui nodi procedurali che continuano a tenere bloccati interventi privati per svariati milioni di euro



RITAGLIA UNA BUONA IDEA PER LA TUA IMPRESA

Assifidi è da sempre al fianco delle imprese edili, per la soluzione di esigenze assicurative e fideiussorie inerenti:

APPALTI E COSTRUZIONI

- fideiussioni
- c.a.r.
- responsabilità civile postuma
- responsabilità civile progettazione
- responsabilità civile generale

LEGGE 210

- fideiussioni a favore acquirenti
- assicurazione decennale postuma
- controllo tecnico dei lavori



ASSIFIDI BROKER DI ASSICURAZIONI SPA - VIA DELL'ORSA MAGGIORE, 26 - 00144 ROMA
www.assifidi.it - info@assifidi.it - tel. 06.45439244 - fax 06.45439428

La parola
alle Istituzioni

Amministrazioni a confronto

Ecco come Regione,
Comune e Provincia
affrontano l'emergenza

La crisi vista dalla Pisana Ridare fiducia a cittadini e imprese

di Anna Maria Greco

Intervista con Luigi Nieri, assessore al Bilancio alla Regione Lazio, che parla delle priorità del 2009 per fronteggiare l'emergenza: sostegno alle fasce svantaggiate e aiuti alle aziende per creare occupazione. Nell'ultima finanziaria, grande attenzione al tema della casa e a quello dell'edilizia scolastica

■ **Assessore, la crisi internazionale e italiana, di cui ormai sono evidenti i segnali e gli effetti, si fa sentire sull'economia della Regione: da quando e in che modo?**

La crisi economica internazionale comincia a farsi sentire nonostante un trend positivo registrato dalla nostra regione negli ultimi anni. Basti pensare che il Lazio ha chiuso il 2007 con un dato di crescita del PIL, secondo le stime Istat, pari al 2 per cento: un valore superiore a quanto ottenuto a livello nazionale (+1,5 per cento). Nel 2007 la dinamica delle imprese nel Lazio ha seguito il trend di crescita del sistema produttivo. Le imprese registrate a fine 2007 risultano essere pari a oltre 578.000 (+1,9 per cento rispetto all'anno precedente). Gli ultimi rilievi, invece, ci descrivono un Lazio che risente degli effetti di questa fase recessiva ma che tuttavia registra un andamento economico meno negativo rispetto a quello di altre regioni italiane ed elementi di vitalità e solidità. Solo pochi giorni fa l'Istat ha evidenziato come le esportazioni nel Lazio nel 2008 siano cresciute del 13 per cento.

Quali settori le appaiono più a rischio?

Nella nostra regione il settore più a rischio è soprattutto quello delle microimprese. Un fatto non di poco conto se si considera che quasi la metà delle imprese laziali (circa il 46 per cento) è registrata sotto forma di ditta individuale. Per loro uno dei maggiori problemi è quello dell'accesso al credito. In questo senso la Regione Lazio sta facendo molto. Uno sforzo consolidato nella finanziaria e nel bilancio 2009.

Nel Bilancio regionale quali sono gli interventi finalizzati proprio al sostegno o al rilancio dei settori produttivi in questo difficile momento?

La finanziaria 2009 della Regione Lazio punta a restituire sicurezza e fiducia ai cittadini e al settore produttivo laziale. Sono due le principali linee di intervento: da una parte sono state inserite numerose norme mirate a sostenere le famiglie e gli individui in difficoltà e più in generale le fasce sociali più svantaggiate. Allo stesso tempo sono state inserite norme per il sostegno alle imprese e all'occupazione stabile. È questo in sintesi ciò che abbiamo chiamato 'pacchetto anticrisi'. Nello specifico si prevedono interventi a sostegno dell'indotto Alitalia, con un fondo rotativo di 10 milioni per ciascuna annualità 2009-2011, cui si aggiunge uno stanziamento di 1 milione di euro per la costituzione del distretto indotto Alitalia-Città del volo. È introdotta una norma per il sostegno alla liquidità delle imprese in credito verso la pubblica amministrazione (60 milioni in tre anni). È incrementato il Fondo per il microcredito, finalizzato a concedere prestiti ai soggetti in difficoltà, tra cui microimprese, che non

possono più accedere al credito bancario. È istituito un Fondo di garanzia per le imprese beneficiarie di fondi europei per 10 milioni di euro per ciascuna annualità 2009-2011. È introdotta, infine, una norma sulla capitalizzazione delle imprese (30 milioni in tre anni) utile a sostenere il mondo della piccola e media imprenditoria in un momento delicato come quello attuale. Norma che va associata alle disponibilità presenti nel Fondo di Rotazione per le imprese (180 milioni in tre anni 2008-10). Dall'altra

L'Assessore che fa partecipare i cittadini alle scelte economiche della Regione

di Matteo Di Paolo Antonio

Luigi Nieri è assessore al Bilancio, programmazione economico-finanziaria, partecipazione nella Giunta Marrazzo della Regione Lazio. Candidato nel 2005 per Rifondazione Comunista, è stato eletto alle elezioni regionali con oltre 10.300 preferenze.



Nel suo ultimo ruolo ha cercato di coniugare la buona amministrazione e la spiccata voglia di sperimentare e innovare, che è sempre stata nelle sue corde. Ha introdotto il tema della partecipazione delle cittadine e dei cittadini ai documenti economici e finanziari nell'agenda politica regionale e ha contribuito a diffonderla nei territori. Oggi, sostiene con orgoglio, il Lazio è la prima regione d'Europa per numero di comuni "partecipati". Dovendo affrontare, come assessore al Bilancio, la sfida del rientro dall'enorme debito ereditato dalle precedenti amministrazioni regionali, Nieri si è impegnato nel pieno della questione morale a ridurre gli sprechi e i costi, a cominciare da quelli della politica. È partito da se stesso e, per dirne una, ha rinunciato alla classica "auto blu", per girare con una molto più modesta Fiat Multipla.

Nato a Roma, l'11 ottobre 1954, Nieri è sposato e ha due figli. Sin dai suoi primi passi nel mondo politico ha partecipato all'attività di organismi che si battono per la riqualificazione delle periferie, per l'ambiente, per i diritti civili ed è stato animatore del movimento romano per il diritto alla casa.

Eletto al Consiglio Comunale di Roma nel 2001 nelle liste di Rifondazione Comunista, si è dimesso dalla carica di consigliere per ricoprire quella di assessore alle Politiche per le Periferie, per lo Sviluppo locale, per il Lavoro nella Giunta Veltroni. Con quest'incarico si è occupato in particolare del risanamento delle periferie, della promozione dell'occupazione giovanile, della sicurezza dei lavoratori, del contrasto alle multinazionali, del sostegno al consumo critico e delle garanzie anche per le componenti sociali più marginali, dagli immigrati ai detenuti.

parte si interviene per rilanciare il tessuto socio-economico del Lazio e rafforzare gli investimenti, soprattutto sul fronte della difesa dell'ambiente, dell'edilizia pubblica, delle politiche energetiche, delle politiche sociali, del trasporto pubblico e sul tema dell'istruzione e del diritto allo studio.

Può parlarci, in particolare, delle strategie nei comparti delle opere pubbliche, della politica per la casa, dell'edilizia in generale?

Nell'ultima finanziaria è stata dedicata grande attenzione al tema della casa e a quello dell'edilizia scolastica. Per esempio ben 350 milioni di euro in tre anni saranno destinati a programmi di edilizia agevolata e 100 milioni all'edilizia sovvenzionata. Ulteriori 159 milioni nel prossimo triennio, oltre ai 200 milioni della precedente finanziaria, saranno utilizzati per la ristrutturazione delle scuole del Lazio. Un intervento, questo, sempre più necessario. Basti pensare, come ha sottolineato il rapporto di Legambiente "Ecosistema Scuola 2008", che nel Lazio gli edifici che hanno più di trent'anni sono il 46,8 per cento; il 53,2 per cento è stato costruito dopo il 1974. È previsto, inoltre, un piano straordinario di infrastrutture sportive per 21 milioni di euro complessivi nel triennio 2009-2011. Si tratta di un piano di interventi organico che ha l'obiettivo di rimettere in moto l'economia locale e migliorare la qualità della vita dei cittadini. Due obiettivi che sono alla portata di questa regione. ■

La crisi vista dal Campidoglio Dal Comune un Piano casa e interventi per l'housing sociale

di Fabiana Manuelli

Nel DPF 2009-2011 gli impegni dell'amministrazione capitolina. Si punta a oltre 25.000 alloggi a prezzi concordati sia per l'acquisto che per l'affitto e a oltre a 10.000 unità destinate alle case per gli studenti

■ **Efficienza, sistema infrastrutturale e mobilità, partecipazione, innovazione e ruolo internazionale di Roma sono i cinque**

obiettivi strategici fissati dall'Amministrazione capitolina senza tralasciare altri due tratti fondamentali come la competitività e la solidarietà.

Con il DPF 2009-2011 si vuole superare lo squilibrio strutturale, in termini di cassa e di competenza, del bilancio corrente che non avverrà attraverso l'aumento dei tributi, ma con una migliore gestione delle entrate e salvaguardando la spesa sociale.

Il nuovo ciclo di Roma Capitale riconosce il ruolo centrale della città e prevede interventi strategici che guardano alla competitività, alla solidarietà e all'innovazione. E-Government, Sportello Unico per i cittadini e per le imprese, riorganizzazione del Gruppo Comune di Roma e rapporti d'intesa con le Amministrazioni statali sono tra gli obiettivi principali per inaugurare un nuovo modo di intendere i servizi comunali a favore della cittadinanza e del sistema imprenditoriale.

In sintesi, una nuova governance della città, basata – spiega l'assessore al Bilancio e allo Sviluppo economico Ezio Castiglione – su «un'Amministrazione amica dello sviluppo e dei cittadini» che favorisca l'attrattività e la competitività delle Pmi romane.

Tra gli obiettivi strategici c'è quello di modificare la composizione del PIL sotto il profilo quantitativo, di innescare processi di qualificazione di settori come l'edilizia, il commercio e l'artigianato e favorire l'innovazione e la creazione d'impresa attraverso lo sviluppo di sinergie tra centri di ricerca, aziende – *in primis* quelle del Gruppo Comune di Roma – enti finanziatori e utenti.

Anche le infrastrutture sono in posizione privilegiata nel DPF 2009-2011, che sul fronte della tutela ambientale e della mobilità prevede tra l'altro l'approvazione di un nuovo Piano dei servizi pubblici, del Piano strategico per la mobilità e la revisione e applicazione del Piano Regolatore Generale.

La rete della metropolitana rappresenta il primo impulso verso una mobilità sostenibile e l'abbattimento dell'inquinamento atmosferico, come l'impegno a installare impianti fotovoltaici nel patrimonio immobiliare del Comune; in particolare per scuole, uffici pubblici e aree agricole rilancia il progetto per il risparmio energetico "Roma città solare".

Le nuove politiche di welfare delineate nel DPF prevedono

tra l'altro un Piano per la casa e l'housing sociale rivolto alle categorie svantaggiate. L'Amministrazione punta a 25.000/30.000 alloggi a prezzi concordati sia per l'acquisto che per l'affitto, oltre a 10.000 unità destinate alle case per gli studenti. Il piano delle alienazioni e valorizzazioni pubbliche delineato nella programmazione finanziaria del Campidoglio per i prossimi tre anni mira alla costruzione di 2000 nuovi alloggi attraverso iniziative pubbliche e private e la dismissione di circa 8000 unità di edilizia residenziale. ■

La crisi vista da Palazzo Valentini

Puntiamo su opere immediatamente cantierabili

di Anna Maria Greco

L'assessore al Bilancio della Provincia di Roma, Antonio Rosati, spiega il piano di interventi dell'Amministrazione per rilanciare infrastrutture ed edilizia. "Nel 2009 abbiamo stanziato 150 milioni di euro per investimenti"

■ **Assessore, la crisi internazionale e italiana, di cui ormai sono evidenti i segnali e gli effetti, si fa sentire sull'economia della Provincia: da quando e in che modo?**

Nell'ultimo decennio l'area metropolitana di Roma è stata uno dei territori italiani più dinamici in termini di sviluppo economico, evidenziando una crescita del valore aggiunto spesso in controtendenza con il dato nazionale caratterizzato invece da bassa crescita complessiva quando non di stagnazione vera e propria. La congiuntura negativa cominciata nella metà del 2008, destinata a prolungarsi almeno per un biennio, provocherà l'arresto di questo sentiero di crescita visto che la ripresa dovrebbe cominciare a manifestarsi solo nel 2010. La frenata sarà brusca e colpirà soprattutto i segmenti deboli del mercato del lavoro; penso alle mancate assunzioni previste come fabbisogni occupazionali per il 2009 e che incideranno soprattutto sull'occupazione giovanile, anche se – è

Da Gasbarra a Zingaretti l'uomo giusto per far quadrare i conti

di Matteo Di Paolo Antonio

Romano, classe 1957, Antonio Rosati è dal 2008 assessore alle Politiche Finanziarie e di Bilancio della Giunta provinciale di centrosinistra, guidata da Nicola Zingaretti. In questo posto è stato riconfermato, perché vi era stato nominato nel 2003 dall'allora presidente della Provincia di Roma,



Enrico Gasbarra. «In questi anni - spiega Rosati - attraverso un'attenta politica di bilancio, abbiamo lavorato per restituire alla Provincia il ruolo che le spetta come grande area metropolitana, sempre più in grado di competere con le altre importanti realtà europee». Con la nuova giunta, dunque, Rosati continua il suo lavoro.

L'anno prima, nel 2007, all'ultimo Congresso dei DS, si era battuto con forza per la nascita del PD e alle elezioni primarie del 14 ottobre era stato eletto nell'Assemblea costituente regionale del Partito Democratico, nelle liste a sostegno di Veltroni e Zingaretti.

Vive nella capitale, è sposato con Irma e ha una bambina che si chiama Shoba Rani. Gli studi superiori li ha dedicati alla ragioneria e alla politica economica e, al termine, è entrato prima nel mondo sindacale e poi in quello politico. Per molti anni Rosati è stato responsabile economico della Confederazione italiana coltivatori e nei primi anni Ottanta è iniziata la sua carriera nel Partito comunista, seguendone poi tutte le trasformazioni.

Tra il 1983 e il 1987 è, infatti, stato segretario della sezione Mazzini del PCI di Roma e nel 1989 ha aderito con grande convinzione alla svolta storica che portò alla trasformazione del PCI in PDS.

Nel 1993 è stato eletto per la prima volta consigliere al Comune di Roma nelle liste del PDS e ha avuto l'incarico di presidente della Commissione Bilancio nella prima Giunta Rutelli. «In quegli anni - ricorda Rosati - ci siamo battuti per il risanamento dei conti pubblici del Comune, ereditati dalle allegre gestioni pre-Tangentopoli, che versavano in condizioni disastrose».

Rieletto al Consiglio comunale nel 1997 è stato nominato capogruppo del PDS. In quel periodo, insieme all'assessore Linda Lanzillotta, Rosati ha promosso i primi veri processi di modernizzazione e risparmio del sistema delle aziende pubbliche romane, trasformandole in Spa. «Per questo - dice l'Assessore - mi sono battuto per la vittoria al referendum popolare che approvò le prime privatizzazioni. Ricordo, in particolare, quella della Centrale del Latte di Roma e il collocamento sul mercato di ACEA Spa». Nell'aprile del 2000 Rosati è stato nominato presidente di Risorse per Roma Spa, la società comunale che si occupa delle trasformazioni urbane e dell'alienazione del patrimonio del Comune per reperire nuove risorse da destinare agli investimenti.

bene sottolinearlo – mancano ancora dati previsionali aggiornati. Molto probabilmente si evidenzierà un rallentamento della dinamica di creazione di nuove imprese soprattutto in settori del terziario, ma anche un incremento della cessazione di imprese soprattutto di tipo individuale.

Quali settori le appaiono più a rischio?

Ci preoccupa il calo della produttività media per addetto; ci preoccupa la crescita della precarietà del lavoro (nella nostra provincia oggi pari a circa il 25 per cento di tutti gli occupati, mentre da gennaio a ottobre 2008 la differenza si è ampliata portando i lavoratori precari a essere oltre un terzo dei neo-occupati nel Lazio). Occorre anche ricordare le caratteristiche peculiari del tessuto produttivo romano, il più terziarizzato d'Italia: il 69,1 per cento delle imprese attive nella provincia opera nel settore dei servizi, con una concentrazione ancora maggiore nell'area comunale; quasi un terzo (31,9 per cento) opera nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio e la maggior parte è di tipo individuale (51,1 per cento). Mi preoccupa certamente il settore edile, che ha sempre svolto un ruolo estremamente significativo nel nostro territorio in termini di occupazione e di contributo alla produzione di ricchezza. Penso, solo per fare un esempio, alle difficoltà che possono conseguire dalla attuale crisi finanziaria in ordine all'accesso al credito sia per i privati che per le imprese. Si aggiungano a questo quadro la sofferenza di alcuni settori più propriamente industriali (come il marmo-lapideo, l'elettronica, il chimico-farmaceutico) e del terziario, l'aggravamento di situazioni locali e il verificarsi di eventi eccezionali. Anche qui, solo per fare due esempi, voglio citare il caso di Alitalia e dell'indotto aeroportuale e delle imprese della "Tiburtina Valley" coinvolte nell'alluvione dell'autunno scorso.

Nel Bilancio provinciale quali sono gli interventi finalizzati proprio al sostegno o al rilancio dei settori produttivi in questo difficile momento?

La crisi finanziaria che ha investito tutto il mondo e le sue negative conseguenze sull'economia reale sono la cornice all'interno della quale la Provincia di Roma ha predisposto la manovra di bilancio per il prossimo triennio. Gli enti locali, data la loro funzione di prossimità con il territorio, possono e hanno il dovere di svolgere un'importante funzione per lo sviluppo; anche in chiave anti congiunturale rispetto alla attuale si-

tuazione di difficoltà delle imprese e dei lavoratori. Per questi motivi, nel bilancio 2009 abbiamo stanziato circa 150 milioni di euro per investimenti. Complessivamente, nel periodo 2008-2011 prevediamo di stanziare per interventi in conto capitale circa 435 milioni di euro. Allo stesso tempo vogliamo confermare il nostro impegno a chiudere i pagamenti ai nostri fornitori entro 90 giorni, un elemento niente affatto banale per garantire alle imprese certezza dei pagamenti e di liquidità. Stiamo inoltre per licenziare un piano di azione anti-crisi che prevede un intervento per favorire l'accesso ai crediti delle imprese artigiane, un'azione di sostegno diretta ai redditi, il sostegno ai Comuni colpiti dalle restrizioni del quadro di finanza pubblica, i trasferimenti ai Municipi del Comune di Roma per finanziare interventi di politica sociale, il potenziamento tecnico e finanziario del Tavolo anti-crisi, agevolazioni agli acquisti e un intervento a favore delle imprese della "Tiburtina Valley" colpite dagli eventi calamitosi dell'autunno scorso. Tutto questo, ci tengo a dirlo, in un quadro nazionale che vede un continuo taglio delle risorse a disposizione degli enti locali. Le nuove norme del Patto di stabilità interno incidono gravemente sulla possibilità di spesa anche per gli enti virtuosi come il nostro: infatti, i tagli della legge 133 e delle manovre finanziarie 2008 e 2009 nel complesso riducono di circa venti milioni le risorse a noi disponibili per il solo 2009. Tagli pesanti, che non ricadono solo su auto blu e telefonini (cosa peraltro sacrosanta), ma su spesa diretta per beni e servizi, vale a dire sulla vita economica del territorio. Penso infine, al crollo del mercato dell'auto e a ciò che questo comporterà in chiave di mancati introiti per la Provincia. Ritengo giusto che il governo abbia esonerato il Comune di Roma dal corrispondere ad alcune norme del Patto di stabilità; mi domando però perché, soprattutto alla luce della attuale crisi, non allentare i vincoli alla capacità di fare investimenti previsti dal Patto per lo meno per gli altri enti virtuosi e con un bilancio solido e certificato come il nostro. Sarebbe anche questo un grande aiuto anticongiunturale, in un quadro di rispetto delle necessità di risanamento dei conti pubblici locali e nazionali.

Può parlarci, in particolare, delle strategie nei comparti delle opere pubbliche, della politica per la casa, dell'edilizia in generale?

In questo difficile quadro noi intendiamo programmare lo sviluppo locale con un'ottica di medio-lungo periodo, in grado di fornire subito risposte anticongiunturali, e, allo stesso tempo, di oltrepassare l'orizzonte temporale della crisi, intervenendo sugli elementi strutturali che influenzano la qualità dello sviluppo. Vogliamo puntare su innovazione tecnologica e infrastrutturale, mobilità e trasporti, rilancio della programmazione territoriale, sostenibilità ambientale e risparmio energetico, formazione e servizi sociali. Gli interventi per le infrastrutture saranno numerosi e concreti: penso, solo per fare un esempio, alla realizzazione dei corridoi della mobilità. Relativamente al Piano delle opere pubbliche faccio rilevare la scelta strategica di aver privilegiato interventi manutentivi immediatamente cantierabili, rispetto alle grandi opere, proprio al fine di favorire un'azione anticiclica nel breve periodo. Allo stesso modo, se è vero che le politiche della casa non rientrano tra le competenze dirette della Provincia, intendiamo rielaborare un progetto di intervento nell'assistenza alloggiativa. Sul fronte dell'edilizia, la nostra principale azione si concentra sugli istituti di scuola superiore di tutto il territorio e rappresenta uno dei nodi sui quali intendiamo misurare l'efficienza della nostra Amministrazione. Fin dal suo insediamento, l'obiettivo prioritario della Giunta Zingaretti non è stato solo quello di garantire la manutenzione ordinaria, ma anche di arrivare nei prossimi cinque anni alla messa a norma di tutti gli edifici scolastici di competenza della Provincia. Dopo i 141 interventi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza approvati durante i primi mesi di mandato, nella nuova programmazione 2009-2011 sono stati inseriti interventi per un importo di 41 milioni di euro e sono stati stanziati ulteriori 26 milioni di euro per la nuova edilizia. Questo è in sintesi il nostro concetto di Provincia utile: un ente vicino al cittadino, in grado di coordinare iniziative e risorse, capace di ridurre i conflitti sociali, condividere valori e scelte pubbliche. Siamo consapevoli dei limiti "strutturali" del nostro bilancio, anche se le cifre di cui accennavo prima sono a mio avviso molto utili e significative. Insomma, non vogliamo arrenderci alla crisi o rinunciare a lavorare per sostenere le imprese e i cittadini in questa difficile transizione. Intendiamo attuare azioni concrete per rispondere alle esigenze di oggi, ma anche per porre le basi della futura ripresa. Per portare la nostra area metropolitana a testa alta nella competizione globale. ■



CASSA EDILE DI ROMA E PROVINCIA DI MUTUALITA' ED ASSISTENZA

La Cassa Edile di Mutualità ed Assistenza di Roma e Provincia è un organismo gestito pariteticamente dai rappresentanti dei datori di lavoro (ACER) e dai sindacati di categoria dei lavoratori edili (Feneal-UIL, Filca-CISL e Fillea-CGIL). Raggruppa oltre **7.000 imprese** di costruzione ed assiste con prestazioni mutualistiche ed assistenziali **42.000 lavoratori** di Roma e provincia ed i loro familiari.

SETTORI DI INTERVENTO

Assistenze ordinarie

- 1) Ferie e gratifica natalizia
- 2) Integrazione all'indennità di malattia
- 3) Integrazione all'indennità d'infortunio o malattia professionale
- 4) Anzianità professionale edile

Assistenze straordinarie

- 1) Eteroprotesi (protesi dentarie, apparecchi ortodontici, cure dentarie)
- 2) Eteroprotesi (protesi ortopediche, supporti acustici, occhiali)
- 3) Riabilitazione e spese extraospedaliere
- 4) Donazione sangue
- 5) Donazione midollo osseo
- 6) Cure termali idropiniche

- 7) Assistenza ai familiari portatori di handicap
- 8) Malattie professionali
- 9) Assistenza per i casi di alcolismo, sieropositività (HIV), tossicodipendenza
- 10) Assistenza allo studio
- 11) Borse di studio
- 12) Premio ai giovani
- 13) Assegno e permesso funerario
- 14) Sussidi casa e sussidi lavoratori stranieri
- 15) Assicurazione infortuni, malattie, interventi chirurgici
- 16) Decesso del lavoratore per cause di malattia
- 17) Soggiorni
- 18) Periodo di maternità

Via Pordenone, 30 - 00182 Roma
Telefono: 06 70.60.41
Web: www.cassaedileroma.it
E-mail: info@cassaedileroma.it

06.70604400

INFORMAZIONI IMPRESE

Numero Verde

800-010969

INFORMAZIONI OPERAI

Drammatici
dati economici

Dalla Cassa Edile l'allarme occupazione

Nel 2008 sono stati persi 17 mila posti di lavoro nei cantieri e le previsioni per il 2009 sono ancora più nere. Per uscire dalla crisi servono tempi certi nei pagamenti, pratiche burocratiche più veloci e facilità nell'accesso al credito

■ Tra luglio e settembre 2008 oltre 2.000 imprese hanno sospeso le attività. Cresce il numero dei contratti di lavoro part-time, in aumento di oltre il 15 per cento, ma soprattutto circa 17.000 operai, un quarto degli impiegati nel settore, hanno visto concludersi il loro rapporto di lavoro. Solo nei mesi di agosto e settembre sono 7.000 i contratti di lavoro che sono terminati; negli stessi mesi del 2007 erano stati 2.300.

L'allarme lanciato dall'ente bilaterale, gestito pariteticamente dall'ACER e dai sindacati di categoria, si basa anche su una serie di indicatori statistici, ad esempio



quello che segnala la diminuzione del numero di ore lavorate dagli edili nel corso di quest'anno, dovuta sia alla cessazione di rapporti di lavoro che all'incremento dei contratti part-time.

In alcuni casi, però, la diminuzione del monte ore lavorate nasconde anche fenomeni di lavoro sommerso. Sono 11.500 le imprese attive registrate dalla Cassa Edile di Roma, e nel corso di quest'anno hanno dato lavoro a circa 65.000 operai, di cui il 50 per cento è costituito da cittadini stranieri, in particolar modo rumeni.

Tra le richieste avanzate dalla Cassa Edile di Roma e Provincia per superare la congiuntura economica negativa che sta caratterizzando anche il settore delle costruzioni, ci sono tempi di pagamento certi da parte della committenza pubblica, pratiche burocratiche più veloci e maggiore possibilità di accesso al credito per le piccole e medie imprese.

“Non c'è un modo univoco per uscire dalla crisi” spiega il Presidente della Cassa Edile di Roma e Provincia, Edoardo Bianchi, “piuttosto, ognuna delle parti in causa svolga appieno il proprio ruolo. Non è possibile che la committenza pubblica paghi lavori già eseguiti, con

molti mesi di ritardo, pur essendo previsto dalla normativa il pagamento entro 60 giorni. La Regione in alcuni casi arriva a pagare dopo 18 mesi dalla realizzazione delle opere”.

Quindi il capitolo pratiche burocratiche. Secondo Bianchi “Comune e Regione devono snellire le procedure, soprattutto nelle autorizzazioni per le opere relative all'housing sociale. Abbiamo interi lotti per i quali i finanziamenti pubblici sono stati assegnati da anni, ma i lavori non partono perché ancora mancano i permessi per le fognature o per mancanza di necessari nulla osta da parte delle sovrintendenze”.

Sempre su questo tema Sandro Grugnetti Segretario Generale della Fillea-Cgil e Vicepresidente della Cassa Edile, sottolinea come “oggi a Roma il settore immobiliare è in forte crisi e questo determina un sensibile rallentamento dell'attività produttiva, con la conseguente ricaduta negativa sui livelli occupazionali. Se serve ridiscutiamo anche il Prg, ma rilanciamo l'housing sociale. Facciamo lavorare le piccole imprese, soprattutto in quegli interventi immediati, come la manutenzione delle scuole o il ripristino dei danni causati dal maltempo”. ■

Ecco i dati congiunturali

La Cassa Edile di Roma e Provincia ha registrato, nel periodo ottobre 2007-settembre 2008, 11.500 imprese attive, di cui il 90 per cento italiano e il 10 per cento straniero. La struttura dimensionale delle imprese è essenzialmente piccola: il 70 per cento occupa fino a 5 operai; il 18 per cento da 6 a 10 operai. Nel periodo (luglio-settembre 2008) oltre duemila imprese (cioè il 18 per cento del totale) hanno sospeso l'attività. Le imprese hanno dato occupazione nell'anno a circa 65 mila operai, di cui il 50 per cento italiani. Dei 32mila operai stranieri, il 75 per cento (24mila) sono provenienti dalla Romania. Rispetto al totale degli operai addetti, 19mila (29 per cento) hanno lavorato con contratto di lavoro part-time. I rapporti part-time hanno registrato nell'anno un incremento di oltre il 15 per cento rispetto a quelli dell'anno precedente. Nel periodo considerato hanno cessato il rapporto di lavoro complessivamente 17mila operai (26 per cento del totale degli addetti), di cui 7mila solo nei mesi di agosto e settembre 2008. Negli stessi mesi del 2007 gli operai cessati sono stati di numero ben inferiore: 2.300. La evidente flessione occupazionale – dovuta sia alla cessazione dei rapporti di lavoro e sia all'incremento dei part-time – trova conferma nei dati delle ore lavorate nell'anno dagli operai: 57 milioni, con una media di 880 ore per ciascun lavoratore. Se si considera che le ore lavorabili in un anno da un operaio sono 1600, ciascun lavoratore nel periodo ottobre 2007- settembre 2008 ha prestato attività lavorativa per circa il 55 per cento del tempo disponibile.



Comune e Regione devono snellire le procedure, soprattutto nelle autorizzazioni per le opere relative all'housing sociale



La storia

L'ente nato dal rapporto tra imprese e sindacato

La Cassa Edile garantisce i lavoratori sui rischi di infortuni professionali e dà assistenza in caso di particolari situazioni di difficoltà



■ La prima Cassa Edile viene fondata a Milano nel 1919 in seguito ad un accordo fra il Collegio dei Capo Mastri e l'Associazione mutua di miglioramento tra i muratori, manovali e garzoni.

I compiti originari della Cassa sono quelli di garantire l'assicurazione contro la disoccupazione e una serie di altre forme di assistenza complementari a quelle previste dalla legge. L'avvento del fascismo, con l'imposizione della dottrina corporativa, ne impedisce il diffondersi.

Ma con la nascita della Repubblica, l'entrata in vigore della Costituzione e il ripristino delle libertà sindacali anche le organizzazioni dell'edilizia tornano ad agire.

Sia da parte imprenditoriale che da parte dei lavoratori si ravviva l'interesse per le Casse Edili. Il risultato è la loro rapida diffusione in altre province. Nel 1952 sono in attività undici Casse Edili e alla vigilia della stipula del contratto nazionale di categoria del 24 luglio 1959, che ne ufficializzerà il riconoscimento come parte integrante dell'accordo nazionale e ne sancirà fortemente le funzioni, se ne registrano diciassette.

La nuova disciplina determina rapidamente il proliferare delle Casse Edili su tutto il territorio nazionale. In soli tre anni il sistema mutualistico edile può contare su 81 enti provinciali.

La Cassa Edile di Roma viene costituita il 28 marzo del 1961, con sede in piazza SS. Apostoli.

Trasferitasi prima in Via Sicilia poi nel 1966 nella nuova palazzina di Via Pordenone, la Cassa è in condizione di espletare pienamente le proprie funzioni e di crescere adeguatamente rispetto alla domanda sociale e all'evoluzione delle esigenze dei lavoratori.

Ripercorrendo rapidamente l'attività svolta dalla Cassa Edile di Roma è possibile individuare tre fasi, caratterizzate ognuna per un ampliamento delle tipologie delle prestazioni. Costituita e gestita pariteticamente dai rappresentanti dei datori di lavoro aderenti all'Associazione dei Costruttori Edili di Roma (ACER) e dai rappresentanti dei sindacati di categoria (Feneal-Uil; Filca-Cisl; Fillea Cgil), la Cassa svolge l'attività di mutualità e assistenza in favore degli operai occupati presso i datori di lavoro che esercitano le attività edilizie indicate nei CCNL del settore per i lavori eseguiti sul territorio della provincia di Roma.

Nell'ambito di quanto previsto dalla contrattazione collettiva assicura prestazioni per la gratifica natalizia, le ferie e l'integrazione salariale per la malattia ed infortunio. Questa attività ordinaria si è sviluppata soprattutto nel periodo iniziale, riguardando nel primo decennio la quasi totalità delle prestazioni.

Nell'ambito dei compiti previsti dal CCNL la Cassa Edile provvede anche all'esazione di alcuni contributi per la formazione professionale e per la prevenzione antinfortunistica, che poi trasferisce agli enti e alle organizzazioni competenti. In particolare acquisisce le risorse integrative previste dal CCNL per la formazione delle maestranze edili che servono a finanziare l'attività del CEFME. Egualmente riscuote i contributi che sostengono l'opera del Comitato Paritetico Territoriale per la prevenzione infortuni, l'igiene e l'ambiente di lavoro.

Così come, sempre a norma di quanto previsto dalla contrattazione collettiva, svolge il servizio di riscossione e del relativo versamento alle organizzazioni sindacali sia degli imprenditori che dei lavoratori delle "quote di adesione contrattuale" e delle "deleghe sindacali". È all'inizio degli anni Settanta che si avviano le prime esperienze di assistenza stra-

ordinaria e di incentivazione produttiva.

Nel 1970, al fine di favorire un più adeguato grado di istruzione dei lavoratori studenti e dei figli dei lavoratori, la Cassa ha istituito l'erogazione di borse di studio. Negli anni successivi viene prevista nel CCNL una nuova prestazione a carico delle Casse Edili: l'Anzianità Professionale Edile (APE), che troverà nel 1984 un ulteriore ampliamento con l'APE "una tantum" a favore dei lavoratori che vanno in pensione. L'acquisizione del nuovo istituto determina una crescita delle risorse disponibili e un maggiore impegno per la Cassa che aumenta sensibilmente le prestazioni erogate.

Nel periodo 1975-1983, inoltre il peso dell'APE cresce fino a costituire quasi il 60 per cento del valore della spesa. Con il 1984 si entra nella terza ed attuale fase di sviluppo della Cassa Edile, determinata dalla crescita dell'attività di assistenza straordinaria, che in questi ultimi anni ha registrato una espansione sia quantitativa che qualitativa.

Dal 1984, grazie anche ad una oculata gestione e ad un rigoroso utilizzo delle disponibilità finanziarie, la Cassa ha progressivamente ampliato le proprie prestazioni straordinarie. I nuovi interventi assistenziali e integrativi hanno riguardato e riguardano l'assicurazione per i rischi di infortuni professionali ed extra-professionali con esiti di invalidità; i contributi per le eteropotesi; l'assistenza ai lavoratori in caso di particolari situazioni di difficoltà; l'organizzazione di soggiorni e di gite turistiche e culturali.

Dal 1984 ad oggi la spesa per queste prestazioni straordinarie è andata crescendo sempre più, superando dal 1988 la spesa per l'assistenza ordinaria. Una varietà di iniziative e una quantità di assistenze che fanno della Cassa Edile uno strumento essenziale di sostegno sociale ai lavoratori edili ed alle loro famiglie. Dal 1962 la Cassa Edile di Roma è depositaria di una banca dati di rilevanti dimensioni sulla struttura dell'edilizia nella provincia. Presidente è il dott. Edoardo Bianchi. Direttore (dal 16 febbraio 2009), il dott. Alberto Massara. ■



È all'inizio degli anni Settanta che si avviano le prime esperienze di assistenza straordinaria e di incentivazione produttiva



Cassa Edile

Come sostenere
la ripresa

Un Piano casa per le giovani coppie

In questa intervista Paolo Savona, professore di economia e presidente di Unicredit, affronta gli scenari nazionali e internazionali della crisi: "Serviranno tempi lunghi, l'edilizia può essere un volano per arginare l'emergenza, ma se ne esce solo se riparte la domanda globale". Il rapporto difficile tra banche e imprese e la necessità di agire sulle tante abitazioni ancora invendute



© Sacher Film



© Sacher Film

■ "La crisi è davvero grave e gli effetti sull'economia mondiale e sulla società italiana sono ancora tutti da verificare". Economista, professore alla Luiss, già ministro dell'Industria nel governo Ciampi nel '93, una lunga esperienza in Bankitalia con Guido Carli, al vertice di Impregilo, dal 2007 presidente di Unicredit Banca di Roma, Paolo Savona lo dice con il tono di chi sa pesare le parole avendo vissuto altri momenti difficili.

Siamo all'ottavo piano del palazzone di Unicredit, da qui si gode di una vista fantastica. Sotto c'è il laghetto dell'Eur, di fronte il palazzo dell'Eni, poi dinanzi si apre Roma, al tramonto, con le luci che cominciano ad accendersi, il traffico che corre sulla Colombo, migliaia di uccelli che volteggiano nel cielo disegnando trame irripetibili. La parola che tutti evocano, dai contorni indefiniti, dalle prospettive oscure, è l'oggetto dell'incontro con Savona. La crisi più grave dal 1929 può essere la causa di nuovi conflitti sociali, milioni di persone in Italia e all'estero perderanno il lavoro, ma può portare il mondo a ripensare se stesso ed essere anche l'occasione per far partire un ciclo virtuoso come successe negli anni Novanta.

"Ma c'è la percezione di quello che può accadere?" si chiede Savona, "la società reggerà allo choc dell'aggiustamento economico? L'opinione pubblica è preparata ad affrontare questa emergenza? La mia risposta è no". Stare così in alto aiuta a vedere lontano, al di là del quotidiano. E lo scenario è drammatico.

Quali saranno i tempi della crisi?

Se gli Stati intervengono per sostenere le imprese, i

tempi di aggiustamento saranno molto più lunghi. Mentre se lasciassero operare il mercato i fallimenti sarebbero più gravi, ma la ripresa molto più rapida. O si accetta un andamento a "V", ossia una forte caduta e una rapida ripresa, oppure si va su un andamento più soft, come un avallamento, e i tempi si allungano. Naturalmente il tentativo di tutti i governi è di renderla soft, ma non riescono nell'intento perché sono arrivati troppo tardi: se fossimo entrati in una crisi di sovrapproduzione con un abbassamento dei prezzi e dei profitti senza la crisi finanziaria probabilmente ne saremmo usciti prima. Poiché abbiamo questa combinazione di due crisi, la mia valutazione è che la ripresa tarderà. **Pensa che questa crisi porterà a ripensare il nostro modello di sviluppo, con troppi profitti da finanza e non da produzione?**

La mia risposta è no. Anche perché la pubblica opinione, i cittadini non sono sollecitati a farlo. Alla fine non si può continuare a fare i fine settimana spendendo la benzina a go-go senza rendersi conto che ogni volta che noi consumiamo carburante stiamo vendendo un pezzo della nostra industria alla Libia o alla Russia. La gente non si rende conto che con il disavanzo della bilancia energetica sta trasferendo una quota della sua ricchezza a Paesi sotto forma di partecipazioni a banche o a imprese italiane. Questo dovrebbe indurre a cambiare il nostro modello di sviluppo, ma non avviene. Anzi si combatte per ottenere incrementi salariali, per tutelare i consumi, per fiscalizzare le tasse anche sulla benzina. Tremonti cerca di resistere, però non offre



© Sacher Film

un modello alternativo perché non lo seguirebbero. **Quali sono le assonanze e le differenze con il 1929? Dopo 80 anni ci ritroviamo in una situazione analoga. L'uomo non riesce mai a imparare dagli errori del passato?**

Innanzitutto la gente non conosce la storia e quel poco che arriva da esperienze precedenti è presto dimenticato. La crisi del '29-'33 era una crisi di sovrapproduzione, quella che mi sarei atteso tra un paio di anni e che invece è stata precipitata dalla crisi finanziaria. Nel '29 la crisi finanziaria arrivò dopo perché la FED reagì negativamente richiamando il credito invece di darne di più. Un errore che adesso non è stato fatto. Le ragioni dell'attuale crisi, sia nell'innesto sia nella prosecuzione, sono di tipo diverso. Un'altra differenza riguarda l'intervento pubblico. L'idea di Keynes era di un intervento una tantum, mentre adesso, prendiamo la proposta del presidente Obama di aumentare l'assistenza sanitaria; è un intervento in via permanente, che rimane nel corpo dell'economia. Anche se è un intervento altamente rispettabile, perché un paese civile necessita di assistenza sanitaria e pensionistica, c'è il limite delle risorse destinabili a questo scopo, altrimenti avremmo inventato la pietra filosofale, che tramuta tutte le pietre in oro. Molti erano convinti che il meccanismo di sviluppo globale avrebbe sconfitto la scarsità delle risorse. Purtroppo si è scoperto che non era così.

A novembre lei aveva invitato il governo a investire subito 30 miliardi di euro per sostenere i settori delle auto, degli elettrodomestici, dell'edilizia, anche indebitandosi. Pensa che i provvedimenti che il governo sta prendendo in questi giorni siano sufficienti?

Ero guidato dall'intuito più che da certezze. La mia posizione era questa: in quel momento non bisognava diffondere l'idea che fossimo in crisi, bisognava ristabilire la fiducia. Si doveva detassare la tredicesima, intervenire per impedire la caduta della domanda di auto, di elettrodomestici e nell'edilizia, ossia nei tre settori dove non riusciamo a sviluppare un'attività produttiva e occupazionale interna e internazionale interessante. Adesso la crisi si è manifestata drammaticamente in tut-



© Sachet Film



© Sachet Film



© Sachet Film

ti e tre i settori e il consumatore e l'imprenditore hanno perso fiducia sul futuro. La mia proposta mirava soprattutto a non farla cadere.

Come immaginava l'intervento nell'edilizia?

È stato fatto un censimento dall'Ance dal quale risultava che c'erano 250 mila operazioni di vendita di abitazioni che potevamo essere fatte subito, che avrebbero trascinato l'acquisto di materiali per l'edilizia e di arredi per l'abitazione. Sarebbe stato un intervento forte nel settore per rilanciare i consumi. Adesso che la crisi è esplosa, invece, non si riesce ad arginare. Bisognava

Paolo Savona, il tecnico cresciuto alla "scuola" di Guido Carli

Paolo Savona è nato a Cagliari il 6 ottobre 1936, si è laureato in Economia e commercio nel 1961 e ha seguito corsi di specializzazione in econometria ed economia monetaria al Mit di Boston. È professore ordinario di politica economica alla Luiss.

Ha cominciato la sua carriera al Servizio studi della Banca d'Italia, dove ha percorso l'intera carriera da segretario a direttore. Nel 1976 ha lasciato la banca centrale e per quattro anni è stato direttore generale della Confindustria, incarico dal quale si è dimesso dopo la nomina alla presidenza del Credito industriale sardo.

Nel settembre del 1979 viene chiamato a ricoprire la carica di direttore generale della Bnl, per diventare un anno dopo (giugno '90) amministratore delegato. L'esperienza di Savona all'interno della banca pubblica si conclude a novembre '90 allorché lascia l'incarico per assumere la presidenza del Fondo interbancario di garanzia.

È stato Ministro dell'industria, commercio e artigianato nel 1993, nel governo guidato da Carlo Azeglio Ciampi nella XI Legislatura.

È stato presidente dell'Impregilo, presidente del Comitato scientifico di Nemertea, vicepresidente esecutivo dello Aspen Institute Italia, membro dell'Istituto affari internazionali e consigliere scientifico dell'Associazione Guido Carli.

Fino al 2006 è stato capo del Dipartimento per le Politiche comunitarie della presidenza del Consiglio dei ministri e coordinatore del Comitato tecnico per la Strategia di Lisbona, che ha redatto il Piano italiano per la crescita e l'occupazione presentato alla Commissione europea il 15 ottobre 2005. Da ottobre 2007 è presidente di Unicredit Banca di Roma. Coautore del primo modello econometrico dell'economia italiana, Savona ha una vasta esperienza internazionale di ricerca economica applicata e ha svolto un'intensa attività scientifica con decine di libri e pubblicazioni in tutto il mondo



dimostrare subito che il Governo era in grado di gestire la crisi. È stato dimostrato il contrario. Oggi stiamo prendendo queste decisioni, ma la fiducia nel futuro è crollata e non saranno certo 1500 euro ad auto che faranno cambiare idea.

E gli 80 miliardi di cui parla Berlusconi?

Sarebbero 40 che arrivano dall'interno – e sono tanti, il 2,7 del PIL – e 40 dall'UE. Con questi importi nel settore dell'edilizia e delle opere pubbliche si potrebbe riavviare lo sviluppo. Però la BCE si è opposta all'emissione di eurobond, che era l'unico modo per finanzia-

re le infrastrutture europee. In realtà noi possiamo spendere soltanto poche risorse che strappiamo qua e là, senza effetto di massa. La mia posizione adesso è di lasciar fare al mercato, cioè accettare il ciclo a "V". Questo significa che la Fiat, la Merloni o la Natuzzi, per citare solo tre punti caldi del sistema, divengono preda e, pertanto, usciremo dalla crisi con un pezzetto in meno di banche e industrie a controllo italiano, perché forse le compreranno i Fondi sovrani di ricchezza. Mantengo qualche dubbio su questo sbocco, ma è l'unico che ci possa tenere uniti allo sviluppo globale.

Molti erano convinti che il meccanismo di sviluppo globale avrebbe sconfitto la scarsità delle risorse. Purtroppo si è scoperto che non era così

L'edilizia è uno dei settori che può svolgere un ruolo anticiclico per far ripartire la domanda, gli investimenti e quindi lo sviluppo. Ma come far ripartire i cantieri? Scalfari su Repubblica parla di farli finanziare dalla Cassa depositi e prestiti, sbloccando le opere ferme di Regioni e Comuni.

Non mi sembra una soluzione perché si tratta sempre di un intervento che va a gravare sul debito pubblico, anche se non ufficialmente censito. La soluzione è che si riprenda la fiducia e, con essa, la domanda aggregata. Oggi la domanda potenziale è soprattutto quella di case per giovani che non hanno il reddito per pagarla, o di seconde case (ma questa è meno probabile). Quindi, oltre a vendere le 250 mila abitazioni che sono quasi finite, non rimane altro da fare che aiutare i giovani ad acquistare casa. Il ciclo precedente, che è stato sorretto prevalentemente dall'edilizia, è finito. Riavviarlo diventa difficilissimo; questo non toglie che bisogna cercare di fare qualcosa.

Cosa?

Ripeto: dare un contributo alle giovani coppie perché si possano comprare le case.

È il Piano casa del governo.

Questo è l'unico intervento possibile, ma matura nel lungo periodo. La mia proposta, tuttavia, è diversa dal Piano casa dei Comuni, che prevede di dare aree ai costruttori con minori oneri o compensazioni; questo è un meccanismo molto lento. Vedrei invece una grossa operazione sull'invenduto: gli operatori che hanno oggi costruzioni in via di ultimazione che le ultimino e che ottengano il credito perché c'è qualcuno che le acquista, altrimenti il meccanismo si inceppa.

Ma intanto non si potrebbero far partire i tanti cantieri che sono appaltati e restano fermi?

È la questione, ma dove sono le risorse?

Ma secondo lei l'Ici non era fondamentale per far fun-

zionare la macchina amministrativa dei Comuni e avere risorse immediatamente spendibili? Non è stato un errore abolirla completamente?

Sì. Anche perché il taglio dell'Ici doveva essere fatto con il trasferimento di alcuni poteri alle Regioni, quindi con il federalismo fiscale. È stata fatta la fase uno ma non la due. Andava messa in un unico pacchetto.

Ma il federalismo fiscale può essere una soluzione?

Non credo che questa sia la strada giusta. Salvo le Regioni ricche tutte le altre, dal Centro in giù, danno una valutazione deflazionistica del federalismo fiscale.

Ma allora cosa può fare la politica?

Agire sull'invenduto nell'edilizia. Altro punto, ma gli imprenditori edili non vogliono fare questa battaglia, bisogna trattare le abitazioni nel portafoglio di un risparmiatore come fossero un titolo qualsiasi. Si avrebbe un notevole vantaggio fiscale sugli interessi e sui costi di trasferimento delle abitazioni.

Si è decisa una deroga per Roma del Patto di Stabilità, quali saranno i vantaggi per la Capitale?

Se la mia diagnosi è corretta, l'economia non si riprende se non si riattiva la domanda mondiale. Si può fare qualcosa in più di opere pubbliche, questo sì, allora un piccolo volano può servire, ma non puoi sostituire la caduta produttiva dei beni durevoli che è nell'ordine del 25-30 per cento. La crisi è partita, dobbiamo darci da fare. Ma quando cade la domanda e i lavoratori vanno in cassa integrazione, prima di riavviare il meccanismo di produzione passerà molto tempo. Le imprese avranno un momento di respiro e di riorganizzazione. L'intervento pubblico a sostegno, da tutti invocato, dà sollievo, ma non risolve i problemi. Roma regge di più perché ha più servizi, compresi quelli turistici, e quindi ha una capacità di resistenza maggiore; ma non basta certamente a tenerla fuori dalla crisi. In questi ultimi anni correva di più per questo motivo.

Molte imprese lamentano il problema dell'accesso al credito. Le banche non investono e non erogano più finanziamenti. È così?

È una vecchia polemica. Diciamo che se fossimo entrati nella crisi di sovrapproduzione senza la crisi finanzia-

ria probabilmente il problema sarebbe stato meno grave. Però siccome le banche hanno in gran parte cancellato i debiti inesigibili, quindi si sono mangiate una buona fetta del capitale e non è facile averne altro dal mercato, è inevitabile che cerchino di fare operazioni che risparmino il capitale. Oggi, con le nuove regole di Basilea 2, se tu concedi un mutuo rischioso impegni il tuo capitale. Ma i rischi sono aumentati per la crisi economica e aumenteranno ancora di più, il che significa che le banche avranno bisogno di ancor più capitale che il mercato non può dare anche perché ogni giorno che passa registra nuove perdite. Questo determina problemi anche per le imprese, senza alcun dubbio. Ma non c'è niente da fare e non è certo legato al fatto che le banche non hanno la volontà di farlo. Le banche devono essere più rigorose nella valutazione del rischio. In questo periodo un direttore di filiale che incappa in nuove perdite ha finito la carriera.

Il settore pubblico non ha risorse per sostenere gli investimenti, il settore privato deve risparmiare capitale.

Come uscirne?

È una delle caratteristiche della crisi. Non è che il banchiere non voglia fare più il proprio mestiere o si comporti male perché è perverso. In realtà è disperato anche lui. L'accordo che ha fatto Unicredit con i Confidi è un modo per trovare una soluzione. I Confidi sono efficaci perché ripartiscono il rischio tra la collettività delle imprese e lo Stato. Se Confidi assicura il 50 per cento, la banca può dare il doppio del credito che si prefiggeva di erogare. Questo è un meccanismo che funziona, anche perché allarga la responsabilità di valutazione alla comunità delle imprese.

Serve maggiore dialogo tra imprese e banche?

Sì, serve una comprensione reciproca dei problemi, con i sospetti e gli insulti non si va da nessuna parte. Le banche, però, devono dare risposte rapide e spiegare le decisioni. Ci sono ormai regole ferree da cui non si esce. Nei primi cinquanta giorni dell'anno Unicredit ha dato credito a migliaia di clienti e ha risposto no a poche centinaia. Questi sono quelli che poi vanno sulla stampa a protestare: ma tra essi ve ne sono alcuni già



© Sacher Film

in fallimento e non vogliono ammetterlo. I Confidi vanno estesi anche all'edilizia.

Ma è vero che i ritardi del sistema bancario italiano hanno limitato gli effetti negativi della crisi internazionale?

È una visione un po' folkloristica. In Italia ci sono la tradizione del controllo della Banca d'Italia e uno stile dei banchieri un po' meno avventuroso. Non è arretratezza essere un po' più perbene dei banchieri americani. Anche il popolo italiano è meno propenso a indebitarsi.

Sì, anche se stavano spingendoci a indebitarci, dicendo "non sei moderno". In vita mia non ho mai fatto un passo più lungo della gamba: se guadagni uno spendi uno, non uno e mezzo che era il meccanismo americano, perché alla fine arriva il disastro. I cittadini americani erano arrivati a spendere il 140 per cento del loro reddito.

A Davos gli economisti hanno concordato su un punto: l'Italia si salverà dalla crisi solo se sarà in grado di fare quelle riforme strutturali attese da anni. Ci riusciremo o sarà un'altra occasione persa?

È la stessa risposta di prima, dovrebbe essere così, ma la cultura e la pubblica opinione non sono preparate a farlo. Non ci si è ancora resi conto che quando entrano due miliardi di nuovi produttori a basso costo del lavoro (parlo di Cina e India), inevitabilmente il tuo benessere si sposta lentamente verso di loro e quindi tu vi-

Tra banche e imprese serve una comprensione reciproca dei problemi; con i sospetti e gli insulti non si va da nessuna parte. Le banche, però, devono dare risposte rapide e spiegare le decisioni



© Sacher Film

vi leggermente peggio. Questo non significa che devi alimentare l'odio, perché questi produttori e consumatori offrono anche opportunità. La Cina fino a un paio di anni fa era considerata un pericolo, oggi un'opportunità, perché è diventata un mercato di sbocco dei nostri prodotti. Adesso hanno problemi anche loro. Finché il mercato globale non livella salari, welfare e modelli di vita, gli effetti non si arrestano e la situazione economica e sociale subisce mutamenti profondi. La gente è pronta a discutere di questo? È pronta a rinunciare a una parte del proprio benessere attuale per averne tutti più in futuro? A mio avviso no, non siamo pronti a far questo.

E quando lo sarà?

Il momento è drammatico, ma ci vorrebbe davvero una grave crisi e allora sì che gli italiani potrebbero cambiare, hanno dimostrato di saperlo fare.

Lei era ministro dell'Industria nel Governo Ciampi che si trovò ad affrontare una situazione altrettanto difficile e seppe parlare al Paese e far capire la gravità del momento. C'è oggi la stessa consapevolezza?

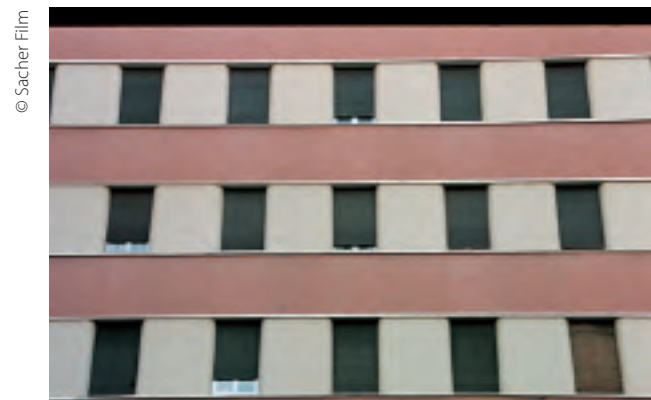
Lo chiamammo "effetto Ciampi". La gente ebbe fiducia in un governo che non era esposto a scandali, con ministri tecnici che guadagnavano cifre ridicole. La situazione era difficile ma governabile. Si smise di pensare che il debito pubblico non sarebbe stato rimborsato, i tassi scesero del 4-6 per cento che con un debito pubblico del 100 per cento del Pil significò un risparmio del 6 per cento del bilancio che ci consentì di fare molti interventi. Quelle cose non le puoi ripetere, forse manca un Ciampi o forse le condizioni oggettive.

Ma c'è la percezione della gravità della crisi?

No. Quando si continuano a spendere risorse per lenire le ferite, tipo la cassa integrazione di lungo corso, sembra sempre possibile uscirne in maniera indolore. Anche continuare a parlare del precariato è sbagliato: il problema non è la flessibilità del lavoro, magari i giovani potessero avere un lavoro precario, non avranno neanche il posto di lavoro. Il vero motivo è che, se la crisi non sarà grave, non cambieranno i comportamenti. Anche Obama è andato al potere promettendo di più, non di meno. E invece gli Stati Uniti devono avere di meno perché hanno 830 miliardi di dollari di disavanzo, hanno bisogno dei risparmi altrui per 830 miliardi, cioè 600 miliardi di euro che sono più di un terzo del reddito italiano. Anche i giovani rampanti che stanno alla City di Londra non hanno capito che il mondo è cambiato: vengono qui e chiedono incarichi dirigenziali, ma auguratevi di avere un posto da impiegati, già sareste un passo avanti. No, non c'è la percezione di quello che può accadere.

Come si forma un'opinione pubblica consapevole di quello che succede?

Soltanto con una grave crisi. Ma la società reggerà allo choc dell'aggiustamento economico? È questa la domanda che dobbiamo porci adesso. E la mia risposta è no, come non la reggono gli Stati Uniti. ■



BiOservizi

Dipartimento di Medicina del Lavoro, Igiene Industriale
Sicurezza sul Lavoro e Formazione.

TEL. 06.8072571 - FAX 06.8074349

MEDITECK

MEDICINA PREVENTIVA
& DEL LAVORO

TEL. 06.5403641 - FAX 06.5415105



TEL. 06.23238609 - 06.23238605

STRUTTURE SANITARIE ALLE QUALI È STATA RINNOVATA, PER IL BIENNIO 2009-2010,
LA CONVENZIONE CON IL CTP PER IL SERVIZIO DI SORVEGLIANZA SANITARIA
SUI LUOGHI DI LAVORO PER LE IMPRESE ISCRITTE ALLA CASSA EDILE DI ROMA
E PROVINCIA IN REGOLA CON I VERSAMENTI DEI CONTRIBUTI.



WWW.CTPROMA.IT - TEL. +39 06 86218191 - FAX +39 06 86218190

I dati di una ricerca
del CUR

La crisi c'è, e si sente

Un'indagine tra le imprese dell'ACER dimostra come si avvertano in maniera preoccupante gli effetti della stagnazione economica. Tra i punti di maggiore criticità, il rapporto con gli istituti di credito e la lentezza dell'apparato burocratico dell'Amministrazione pubblica

di **Fabio Cauli**

La crisi c'è, e si sente

■ Alla luce della attuale crisi finanziaria, l'ACER ha mostrato l'esigenza di avviare un'indagine presso i propri soci per analizzare i cambiamenti occorsi negli ultimi mesi nell'economia del Paese ed in particolare nel settore edilizio e per comprendere quali siano le strategie migliori da adottare per affrontare al meglio i cambiamenti. Per questo il CUR (Centro universitario ricerche) ha realizzato un'indagine specifica attraverso una rilevazione quali-quantitativa presso i componenti del Direttivo nel dicembre 2008.

L'attuale scenario, confermato dall'analisi delle opinioni del campione intervistato, mostra una sostanziale stagnazione del settore che presumibilmente potrebbe portare a una crisi nell'immediato futuro a seguito della crisi generale che ha investito l'economia, non solo nazionale, a partire dall'estate 2008. Tuttavia l'indagine mette in evidenza come a un pessimismo generalizzato riguardo il settore in generale, faccia da contraltare una moderata fiducia riguardo il futuro della propria azienda, segno di un settore consapevole delle difficoltà attuali, ma anche di avere al suo interno le potenzialità per affrontarle al meglio, tanto da rappresentare una leva determinante per l'economia nazionale.

Il timore per la congiuntura attuale è comunque ben presente, tanto che emerge una scarsissima propensione a investire in futuro su mercati diversi da quelli attualmente di riferimento, anche se, in parti-



colare per le imprese più grandi, va evidenziata una lieve tendenza all'internazionalizzazione. I Paesi scelti verso cui si indirizzerebbe tale espansione (Europa dell'Est, Libia, ecc.) sembrano evidenziare il desiderio di trovare sbocchi ancora non toccati dalle criticità emerse negli ultimi anni sul mercato italiano, come la progressiva introduzione di norme restrittive e il costante aumento dei costi della manodopera.

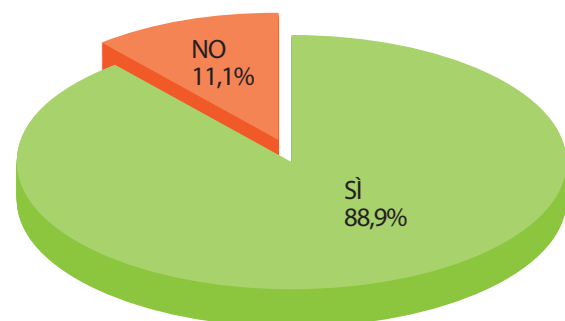
I rapporti tra gli imprenditori edili e il credito non sono semplici e appaiono in fase di peggioramento a causa della crisi economica attuale e della conseguente reticenza delle banche a concedere credito. Il giudizio sulle banche è inevitabilmente negativo, con particolare riferimento alla propensione al rischio. Il campione evidenzia soprattutto l'incapacità delle banche di valutare i piani di sviluppo degli imprenditori. Proprio alla paura delle banche e alla eccessiva selettività si devono le attuali difficoltà nell'accesso al credito/finanziamento; tuttavia molti riconoscono l'attenuante della crisi per cui gli istituti di credito non possono comportarsi in maniera diversa.

L'introduzione della piattaforma Basilea 2 non migliora di certo la situazione del settore. Sebbene i suoi effetti siano al momento molto blandi e appaia un'innovazione ancora solo su carta piuttosto che concreta, il campione si mostra tuttavia convinto di un suo impatto negativo sul settore.

Il rapporto con l'amministrazione locale è sentito come necessario e strategico, quasi "naturale", ma anche difficile a causa dell'inevitabile burocrazia che lo caratterizza e dei rapporti personali più che istituzionali che spesso si vengono a creare. Le richieste degli imprenditori alle istituzioni locali non registrano significative differenze rispetto alle richieste all'istituzione centrale. In generale si chiede una maggiore attenzione agli investimenti nelle piccole opere pubbliche, preferendo il piccolo lavoro a molti rispetto al grande lavoro a pochi. Inoltre unanime la richiesta di una minore burocrazia e di uno snel-

Cambiamenti percepiti nell'attuale contingenza

Ritiene che l'appartenenza all'ACER possa fornire un supporto efficace e una maggiore garanzia alla sua impresa?

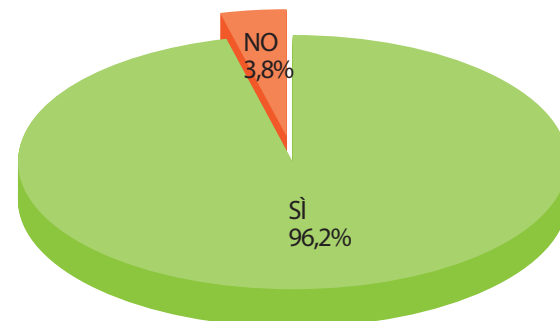


L'appartenenza ad ACER è particolarmente sentita dai soci, soprattutto come una forza importante per affrontare l'attuale crisi, soprattutto attraverso il confronto e il dialogo fra imprenditori che condividono gli stessi ideali e le stesse difficoltà. Inoltre all'Associazione viene riconosciuto un ruolo strategico per le maggiori opportunità che offre e per l'immagine di prestigio che rappresenta ("nei momenti di difficoltà ci si deve unire, l'unione fa la forza"; "perché si possono avere maggiori opportunità e conoscenza dei fatti, maggiore conoscenza del mercato, prospettive perché fra soci si discute molto"; "è un'associazione nazionale, garantisce più diritti"; "è una garanzia, un biglietto da visita").

limento delle procedure a tutti i livelli, dalla commissione dei lavori al pagamento degli stessi. Si riconosce che anche il settore può tuttavia migliorare a prescindere dagli interventi legislativi. Il settore dovrebbe essere più professionale e di qualità, ma soprattutto più flessibile, capace di mettere in discussione la tipologia di impresa esistente attraverso una innovazione dei sistemi di gestione e dei proces-

Percezione delle istituzioni locali e nazionali di gestire l'attuale contingenza

Ritiene il settore delle costruzioni una possibile leva per uscire dall'attuale crisi finanziaria?



Gli imprenditori sono consapevoli del ruolo strategico rivestito dall'Imprenditoria Edile all'interno del sistema economico ("ha un indotto molto forte"; "moltiplica l'investimento e lo salva dall'inflazione oltre ad essere una risorsa per l'occupazione"; "percentualmente è una buona parte del pil") e soprattutto mostrano lucidità rispetto a quali leve potrebbero far ripartire il motore, ossia le infrastrutture e le opere pubbliche ("le opere pubbliche sono lo strumento primario per affrontare i periodi di recessione come questo"; "le infrastrutture sono il volano per l'economia"; "C'è bisogno di infrastrutture, siamo indietro rispetto ai paesi del nostro livello"; "la realizzazione di opere è l'unico strumento anti ciclico che il governo può attuare dall'oggi").

si produttivi. Da registrare infine il forte senso di appartenenza all'ACER. L'Associazione costituisce per i soci una forza imprenditoriale importante per affrontare l'attuale crisi, principalmente attraverso il confronto e il dialogo fra imprenditori che condividono gli stessi ideali e le stesse difficoltà, ma anche per le maggiori opportunità che offre e per l'immagine di prestigio che rappresenta. ■

A un pessimismo generalizzato riguardo il settore in generale, fa da contraltare una moderata fiducia riguardo il futuro della propria azienda

ANCE LAZIO-URCEL
UNIONE REGIONALE DEI COSTRUTTORI EDILI DEL LAZIO

Organizzazioni territoriali aderenti:

- Sezione Edile di Confindustria Frosinone
- Sezione Edile di Confindustria Latina
- Sezione Edile dell'Associazione Industriali della Provincia di Rieti
- Sezione Edile di Confindustria Viterbo
- ACER - Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia

L'ANCE-LAZIO-URCEL (Unione Regionale dei Costruttori Edili del Lazio) aderente all'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili (ANCE) e, attraverso questa Organizzazione Nazionale di categoria, alla Confederazione Generale dell'Industria Italiana (CONFINDUSTRIA):

- rappresenta, a livello politico amministrativo e sindacale regionale, la categoria delle piccole, medie e grandi imprese di costruzioni edilizie e affini associate alle rispettive organizzazioni territoriali delle cinque Province del Lazio;
- promuove e coordina, direttamente e attraverso appositi organismi operativi, iniziative associative di carattere imprenditoriale per la realizzazione di interventi nei settori:
 - dell'edilizia abitativa privata in concessione agevolata e convenzionata;
 - dell'edilizia popolare sovvenzionata;
 - dell'edilizia delle opere pubbliche a carattere infrastrutturale civile e sociale;
 - dell'edilizia non residenziale destinata alle attività industriali e commerciali

L'ANCE LAZIO-URCEL, attraverso i servizi istituzionali di competenza delle Associazioni Provinciali aderenti:

- gestisce il contratto Collettivo Nazionale del lavoro per gli operai e gli impiegati del settore delle costruzioni edilizie ed affini e stipula i relativi Contratti integrativi provinciali;
- amministra pariteticamente con le organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore le Casse Edili provinciali di Mutualità e di Assistenza e le Scuole di Addestramento professionale dei lavoratori dell'edilizia;
- assiste sotto il profilo tecnico-amministrativo, giuridico, economico, finanziario, tributario e sindacale le imprese associate nei rapporti con le pubbliche amministrazioni degli Enti Locali e decentrate dello Stato, con gli Uffici Regionale e Provinciali dipendenti dal Ministero del Lavoro, con gli Enti Assicurativi e Previdenziali e con le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

ANCE LAZIO - URCEL

Via di Villa Sacchetti, 9 - 00197 Roma
Tel. 06 3220481 - Fax 06 32502626
E-mail: urcel@urcel.org



METTETEVI IN REGOLA CON LA SORVEGLIANZA SANITARIA

Oltre ad essere un obbligo di legge, tutelare la salute sui luoghi di lavoro è anche e soprattutto un dovere sociale. Il CTP offre un servizio di qualità.

VACCINAZIONE ANTITETANICA

Per tutti i lavoratori del comparto edile, la vaccinazione antitetanica è un obbligo di legge già dal 1963.

L'obbligo è stato recentemente affermato da tutti gli organi che si occupano di salute e sicurezza in ambiente di lavoro: questo perché la regolarità della situazione vaccinale rappresenta un'importante tutela per la salute dei lavoratori.

Non è da sottovalutare la responsabilità giuridica derivante dall'articolo 2087 del Codice Civile: Tutela delle condizioni di lavoro, l'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro.

La vaccinazione è considerata un dispositivo di protezione individuale; per questo motivo, il lavoratore non vaccinato può essere considerato non idoneo alla mansione specifica fino a che non regola la propria situazione vaccinale.

La vaccinazione è fatta usando un vaccino sintetico, quindi assolutamente privo di rischi per la salute, e permette di esibire il tesserino vaccinale ai medici del Pronto Soccorso, evitando al lavoratore il rischio di somministrazione di emoderivati (sieri derivati dal sangue umano che sono sommi-

nistrati in caso di ferite a rischio tetano).

La somministrazione avviene in tre dosi frazionate, al termine delle quali il lavoratore è immunizzato per dieci anni. La profilassi vaccinale si esegue secondo le seguenti inoculazioni:

- 1ª Dose
- 2ª Dose: 4-6 settimane dopo la prima dose
- 3ª Dose: 6-12 settimane dopo la seconda dose
- Dosi di richiamo: ogni dieci anni

1. Le vigenti normative individuano responsabilità chiare e precise – per l'ottemperanza dell'obbligo vaccinale – in capo al lavoratore (che deve sottoporsi a vaccinazione) e al datore di lavoro (che deve creare le condizioni di ottemperanza all'obbligo e/o di verifica dello stesso).

2. Il mancato adempimento dell'obbligo vaccinale comporta l'inidoneità temporanea alla mansione specifica del lavoratore, il richiamo scritto da parte del datore di lavoro e in estrema ratio (per esempio in caso di ostinato rifiuto e nell'impossibilità di adibire il lavoratore a mansioni alternative con assenza di rischio specifico) il licenziamento per giusta causa.

3. Non hanno alcuna rilevanza le eventuali dichiarazioni liberatorie da parte del lavoratore; le controindicazioni mediche alla vaccinazione comportano inevitabilmente la formulazione di un giudizio di non idoneità (temporanea o permanente, secondo i casi) alla mansione specifica, così come a tutte le mansioni a rischio di tetano.

- Spesso i singoli lavoratori non sono il grado di esibire gli specifici tesserini attestanti il rispetto dell'obbligo e dei tempi del calendario vaccinale.
- In caso di necessità per l'avvio di un ciclo vaccinale, la mobilità operativa delle aziende e, talvolta, dei singoli lavoratori al loro interno, può essere d'intralcio all'organizzazione delle campagne vaccinali e al rispetto dei tempi di somministrazione (soprattutto nel caso della seconda e terza dose).
- Se il lavoratore può esibire il tesserino vaccinale, dal quale risulta l'avvenuta e regolare immunizzazione, le date di somministrazione vengono riportate sul registro vaccinale; se invece il lavoratore non risulta vaccinato, o in debito di dose, si procede alla vaccinazione.

Imprese che attuano la sorveglianza sanitaria ai propri lavoratori con una struttura medica convenzionata con il CTP di Roma

Ogni lavoratore può essere vaccinato nel rispetto delle periodicità, senza obbligo di recarsi nella struttura assegnata per gli adempimenti sanitari, senza sacrificare ore di lavoro o tempo libero e senza esborsi economici: il progetto, infatti, prevede di disciplinare solo ed esclusivamente la posizione vaccinale dei lavoratori presso una qualsiasi delle strutture sanitarie convenzionate con il CTP di Roma (delle quali sarà distribuito l'elenco).

Richiamando la tabella già esposta la vaccinazione potrà essere così eseguita:

- 1ª Dose: struttura assegnata all'impresa
- 2ª Dose: qualsiasi struttura in elenco
- 3ª Dose: qualsiasi struttura in elenco
- Dosi di richiamo: qualsiasi struttura in elenco.

METTETEVI IN REGOLA CON LA SORVEGLIANZA



SANITARIA

ALCOL E STUPEFACENTI

In osservanza ai nuovi dettati delle normative in tema di salute e sicurezza in ambiente di lavoro (D.Lgs.81/08, e specificamente art. 41 comma 4; Provvedimento del 18 settembre 2008 – G.U. n. 236 dell'8 ottobre 2008), sono diventati parte integrante della sorveglianza sanitaria gli accertamenti sanitari mirati alla verifica di assenza di condizioni di alcol dipendenza e di assunzione di sostanze stupefacenti e/o psicotrope nei lavoratori.

Pertanto, tutte le Imprese che effettueranno la sorveglianza sanitaria dei propri lavoratori con le strutture mediche in convenzione con il CTP di Roma, al momento della richiesta di effettuazione della sorveglianza sanitaria, hanno l'obbligo di indicare nominalmente (sotto responsabilità diretta del datore di lavoro) i lavoratori impiegati nelle specifiche mansioni; sarà cura e responsabilità del Medico Competente verificare le stesse e procedere conseguentemente agli opportuni accertamenti.

Le procedure di accertamento sono quelle previste dall'allegato a del Provvedimento del 18 settembre 2008 – G.U. n. 236 dell'8 ottobre 2008, i cui punti principali vengono di seguito riassunti:

1. Il medico competente nominato riceve dal datore di lavoro per il tramite del CTP l'elenco nominale dei lavoratori da sottoporre a sorveglianza sanitaria, compresi i lavoratori impiegati nelle mansioni che richiedono l'esclusione di stati di tossicodipendenza o assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope.
2. La prima comunicazione avviene al momento del recepimento da parte delle Aziende della nuova normativa. In seguito il datore di lavoro ha l'obbligo di comunicare tempestivamente al medico competente gli aggiornamenti per nuove assunzioni o per cessazione dell'incarico. I nuovi assunti con mansione specifica non possono essere destinati alla stessa in assenza di giudizio d'idoneità. La periodicità degli accertamenti successivi è minimo annuale.
3. Entro trenta giorni dalla comunicazione dell'elenco il medico competente predispone l'esecuzione degli accertamenti clinici relativi.
4. Il datore di lavoro comunica ai lavoratori interessati la data e il luogo degli accertamenti con un preavviso di non più di un giorno dalla data prevista.
5. Il lavoratore che non si presenta agli accertamenti senza aver prodotto documentata e valida giustificazione è sospeso in via cautelativa dalla mansione a rischio e riconvocato entro dieci giorni. Invece il lavoratore che non si presenta all'accertamento per giustificati e validi motivi (malattia, infortunio ecc.) è riconvocato entro dieci giorni dalla data di cessazione dei motivi stessi sempre entro dieci giorni dal rientro al lavoro in caso di assenza per malattia, sempre con non oltre un giorno di preavviso.
6. I modi di attuazione sono chiaramente specificati, in particolare gli accertamenti di laboratorio sono effettuati sulle urine dei lavoratori. Una volta completata l'operazione di raccolta, il medico competente suddivide il campione in tre provette denominate «A», «B» e «C», di almeno 20 ml ciascuna, siglate e sigillate dal medico competente e dal lavoratore, sempre secondo le procedure indicate nell'allegato a. I campioni «A» e «B» sono destinati alle

analisi di primo e secondo livello, mentre il campione «C», in caso di riscontrata positività, è consegnato (ancora sigillato e siglato) al lavoratore per le controanalisi.

7. L'analisi mira a escludere l'uso di eroina, cocaina, marijuana e cannabis, amfetamine, ecstasy, metadone.
8. In caso di negatività alle analisi di primo livello (eseguite sul campione «A») l'accertamento è da considerarsi terminato, i campioni restanti sono distrutti e il lavoratore riceve – riguardo allo specifico rischio – la piena idoneità. Invece, in caso di positività alle analisi di primo livello, il lavoratore riceve un'inidoneità temporanea, e si avviano le procedure di seconda analisi e di controanalisi.

Per successivi chiarimenti si rimanda alle già citate normative.

ALCOL

Per quanto riguarda la Legge in materia di alcol e problemi correlati, la n. 125 del 30/03/2001 articolo 15 comma 1, per le attività lavorative che comportano un elevato rischio d'infortunio sul lavoro, o per la sicurezza di terzi, si è stabilito il divieto di somministrare bevande alcoliche e superalcoliche individuando le figure deputate ai controlli alcolimetrici nei luoghi di lavoro: il Medico Competente.

Per quanto riguarda la diagnosi di abuso alcolico, per il Medico competente, è utile distinguere tra intossicazione alcolica e abuso cronico.

Intossicazione alcolica:

Situazione prevista dal comma 2 dell'articolo 15 della Legge 125/2001 che definisce la possibilità da parte del Medico Competente di una diagnosi attraverso test alcolimetrici in caso di attività lavorative ad elevato rischio infortunistico, uno dei test più semplici è il "saliva alcol test".

Abuso alcolico cronico:

1. indicatori clinici: anamnesi, esame obiettivo;
2. indicatori di Laboratorio: non esiste un singolo parametro ematico ideale dotato di alta specificità e sensibilità per cui vanno usati più parametri in associazione.

In caso di riscontrata positività agli accertamenti, si apre tutta una serie di problemi che potranno essere affrontati solo singolarmente e di volta in volta.

Comunque quanto sopra scritto, sia per alcol sia per droghe, dovrà essere attuato previa ACQUISIZIONE DEL CONSENSO INFORMATO DA PARTE DEL LAVORATORE.

Indagine straordinaria
sulle imprese associate

Il grido di allarme dell'ANCE

La crisi finanziaria sta travolgendo anche il settore delle costruzioni. E mentre 250 mila persone rischiano il posto, i cantieri restano fermi e dagli istituti di credito arrivano continui stop a nuovi investimenti

di Alberto Guardati



■ Uno scenario decisamente preoccupante e in rapido peggioramento: è quello che emerge dai risultati della nuova edizione dell'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni messo a punto dall'Ance.

Si tratta di un vero e proprio bollettino di crisi, che delinea per il settore una situazione drasticamente più negativa rispetto a quella tracciata solo tre mesi fa (ottobre 2008) nell'Osservatorio autunnale.

Per il 2008 la riduzione degli investimenti in costruzioni si attesta infatti sul -2,3 per cento, rispetto al -1,1 per cento stimato a ottobre, mentre per il 2009 l'indagine straordinaria prospetta un netto crollo, pari al -6,8 per cento, con un fortissimo calo della produzione in tutti i comparti di attività.

Questi i numeri sull'andamento dei diversi segmenti del settore nel 2009: -9,2 per cento per la nuova edilizia abitativa; -7,3 per cento per le opere pubbliche; -7 per cento per le costruzioni non residenziali private. Cifre a dir poco allarmanti e destinate a tradursi in un pesante calo a livello occupazionale: 130.000 persone rischiano – secondo le previsioni Ance – di perdere il posto di lavoro. Ma se consideriamo l'indotto e teniamo conto anche del calo occupazionale che si è avuto negli ultimi mesi del 2008, i posti che si perderanno possono diventare 250.000.

L'Ance spiega le ragioni che hanno portato a un così drastico cambiamento di scenario, sottolineando come si sia rapidamente passati dalla preoccupazione per le ripercussioni della crisi dei mercati finanziari alla verifica, nei fatti, delle sue conseguenze sull'economia reale.

La stretta creditizia delle banche

“Le imprese – ha detto il presidente Buzzetti – stanno subendo gli effetti sempre più gravi della stretta creditizia attuata dalle banche, che centellinano il credito e non credono più nelle nostre iniziative”. Il 56 per cento del campione di aziende che ha partecipato all'indagine ANCE denuncia infatti un allungamento dei tempi di istruttoria, il 55 per cento un aumento dello spre-

ad praticato, il 46 per cento una richiesta di garanzie aggiuntive, il 36,7 per cento una riduzione della quota di finanziamento sull'importo totale dell'intervento. Questo atteggiamento, gravissimo e incomprensibile specie dopo i tagli dei tassi d'interesse da parte della Bce, sta bloccando sia le iniziative di acquisto delle famiglie sia quelle di investimento delle aziende, che si trovano sempre più spesso costrette a rinviare, se non addirittura ad annullare, gli interventi programmati.

I ritardi della Pubblica amministrazione

A questo si aggiungono i ritardi dei pagamenti da parte della Pubblica amministrazione. Un fenomeno purtroppo non nuovo, dovuto ai vincoli imposti dal patto di stabilità interno, ma che in questa fase di pesante crisi sta ulteriormente aggravando i problemi di liquidità delle imprese impegnate nella realizzazione di opere pubbliche, già soffocate dalla stretta del credito.

Una situazione assai critica insomma, sia sul fronte del mercato privato che su quello delle opere pubbliche, quella che emerge dall'Osservatorio dei costruttori. Tuttavia le strade per ridurre l'impatto della crisi economica sul settore esistono e sono anche concretamente percorribili. In questo senso Buzzetti ha ribadito con forza il potente ruolo anticiclico degli investimenti infrastrutturali, capaci di sostenere – come sottolineato del resto da tutti gli osservatori nazionali e internazionali – il reddito e l'occupazione. Ma se gli altri paesi si stanno impegnando concretamente per accelerare la ripresa economica puntando sulle infrastrutture, in Italia, nonostante le dichiarazioni, manca ancora un piano anticrisi che passi attraverso il rilancio delle opere pubbliche.

Infrastrutture ferme

“Il piano di 16,6 miliardi di euro annunciato a gran voce – ha dichiarato infatti il presidente dell'ANCE – nasconde una realtà ben diversa. Se si considera che 3,7 miliardi di euro riguardano spese correnti e di gestione e che altri 7 miliardi sono costituiti da risorse private provenienti dalle concessioni autostradali e destinate alla realizzazione di grandi progetti, la reale disponi-

bilità in termini di risorse pubbliche effettivamente destinate alle infrastrutture si riduce a soli 6 miliardi”. Di questi inoltre, 2,3 miliardi sono destinati alla prosecuzione delle grandi opere della legge obiettivo: sono queste quindi, in realtà, le uniche risorse aggiuntive effettivamente messe a disposizione dal governo con il decreto legge “anticrisi” che, tuttavia, potranno trasformarsi in cantieri solo in tempi medio-lunghi e che quindi avranno un limitato impatto nel breve periodo. I restanti 3,7 miliardi di euro che potrebbero essere destinati ad un programma di investimenti infrastrutturali non solo non rappresentano risorse aggiuntive (in quanto queste risorse provengono dalla riprogramma-

crisi come quella che stiamo vivendo, con tagli che riguardano i principali soggetti attuatori”.

In questo quadro, per garantire un effetto reale e positivo sull'economia nazionale e sulla tenuta del sistema industriale delle costruzioni, che è formato da un tessuto di imprese di dimensioni medie e piccole, è necessaria una rapida trasformazione delle risorse in cantieri. In questo senso l'ANCE ha chiesto con forza che una quota rilevante di risorse venga destinata alla realizzazione di opere medio-piccole, diffuse sul territorio e immediatamente cantierabili, che di fatto rappresentano i veri progetti “anticrisi”.

Un Piano di opere cantierabili

Per supportare questa richiesta l'Associazione nazionale costruttori, lo scorso 3 dicembre, ha trasmesso al governo un elenco dettagliato di opere mature per la cantierizzazione e, soprattutto, in grado di sostenere occupazione, qualità della vita e crescita economica sull'intero territorio nazionale. Ora è necessario che il governo indichi chiaramente la quota delle risorse che verrà destinata a questo “Programma di opere medio piccole”, analogo a quello avviato in questi mesi in Spagna (un piano, quello spagnolo, che prevede peraltro procedure snelle di presentazione e selezione dei progetti). Non meno urgente, ha ricordato il presidente dell'Ance, è sbloccare i trasferimenti da parte della pubblica amministrazione a fronte di lavori eseguiti. In questo senso diventa fondamentale una revisione dei vincoli del patto di stabilità interno, che consenta, almeno agli enti “virtuosi”, di superare i limiti di spesa previsti. “Ma il rilancio del Paese – ha detto ancora Buzzetti – passa anche attraverso la riqualificazione dei centri urbani, i luoghi dove si concentra la maggior parte delle attività sociali ed economiche. In questo senso il Piano Casa può rappresentare uno strumento efficace non solo per rispondere al fabbisogno abitativo di larga parte della popolazione, ma anche per avviare la rigenerazione e il rinnovamento di interi pezzi di città”. Piano che, quindi, va attuato senza ulteriori ritardi e al quale vanno destinate adeguate risorse (secondo le valutazio-

ni ANCE almeno il 10 per cento delle risorse per le infrastrutture dei programmi Fas regionali).

Sostenere l'acquisto di nuove case

Ma l'attuale difficile fase richiede un forte intervento anticongiunturale anche a sostegno della domanda di abitazioni, mirato a scongiurare una caduta del mercato. L'ANCE ritiene che lo Stato debba concorrere nella copertura di una parte degli interessi derivanti dall'accensione dei mutui bancari contratti dalle famiglie per l'acquisto dell'abitazione principale. In questo senso l'Associazione nazionale dei costruttori suggerisce due strade. La prima è un'agevolazione in conto interessi a favore dell'acquirente dell'immobile: il soggetto compratore si impegna a sostenere la quota di interessi fino al limite del 3,5 per cento annuo nel caso di mutuo a tasso variabile, mentre l'intervento dello Stato coprirebbe la parte degli interessi che eccede tale limite. Nel caso di mutuo a tasso fisso, l'acquirente si impegna a sostenere la quota interessi fino al limite del 4 per cento mentre lo Stato dovrebbe accollarsi il restante costo. La seconda opzione prevede la garanzia da parte dello Stato a fronte dei mutui contratti per l'acquisto di abitazioni ecosostenibili di nuova costruzione. In questo caso la garanzia prestata dallo Stato sul 50 per cento dell'importo finanziato avrebbe una duplice utilità: da una parte abbasserebbe il rischio di controparte delle famiglie e quindi permetterebbe alle banche di applicare condizioni di favore alla clientela con le caratteristiche precedentemente indicate. Dall'altra, consentirebbe agli istituti di credito di compiere con maggiore facilità ed a costi minori operazioni di cartolarizzazione dei suddetti mutui.

Misure fiscali di carattere straordinario

“In un'ottica anticongiunturale – ha detto infine il presidente dell'ANCE – vanno considerate come prioritarie e urgenti anche misure fiscali di carattere straordinario, che possono stimolare la domanda nel settore e sollevare le imprese da un ingente carico fiscale, che finisce con il comprometterne ulteriormente la situazio-

ne economico-finanziaria, già di per sé estremamente difficoltosa”. In questo senso Buzzetti ha ricordato le richieste avanzate dall'Ance su questo tema, che dovrebbero essere operative per un periodo temporaneo, fino al 2010, e potrebbero incidere positivamente sulle scelte di investimento. La prima riguarda la detrazione dell'Irpef per l'acquisto della prima casa, che dovrebbe essere pari al 50 per cento dell'Iva dovuta sull'acquisto, effettuato entro il 31 dicembre 2010, di alloggi di nuova costruzione destinati ad abitazione principale. La temporaneità dell'iniziativa sarebbe in grado di incidere positivamente, anticipandone la decisione. La seconda misura illustrata dal presidente dell'Ance riguar-

	2007 miliardi di euro	Stima Ance Ottobre 2008		Stima Ance Indagine rapida straordinaria Dicembre 2008	
		2008	2009	2008	2009
		Var. % in quadri-		Var. % in quadri-	
COSTRUZIONI	152.409	-3,1	-1,5	-2,3	-6,8
abitazioni (**)	82.929	-1,0	-1,2	-2,1	-6,5
- nuove (**)	70.072	-2,8	-2,0	-2,6	-6,2
- manutenzione straordinaria (**)	42.088	0,7	0,5	-0,6	-4,0
non residenziali	69.680	+1,3	-2,0	-2,4	-7,1
- private (**)	40.267	0,5	-0,1	-0,5	-7,0
- pubbliche (**)	29.413	-2,7	-4,7	-5,1	-7,2

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per l'adempimento di progetti
 (**) Stima Ance
 (***) Elaborazione Ance su dati Istat

zione Fas - Fondo per le Aree Sottoutilizzate), ma risultano anche decisamente ridotti rispetto ai 4,8 miliardi del Fas stanziati a fine 2007 e revocati dalla manovra d'estate. “In definitiva quindi – ha ribadito il presidente dei costruttori – il piano per il rilancio infrastrutturale annunciato dal governo in una logica che avrebbe dovuto essere anticiclica non modifica nella sostanza la pesante riduzione delle risorse per nuove infrastrutture prevista nella legge finanziaria 2009, che risultava pari a -14,2 per cento in termini reali e che, conteggiando anche le nuove risorse per la legge obiettivo previste dal dl anticrisi, si attesta al -13,5 per cento. Siamo quindi di fronte ad una manovra restrittiva, esattamente il contrario di ciò che ci dovremmo aspettare in una



Serve un forte intervento anticongiunturale a sostegno della domanda di abitazioni, mirato a scongiurare una caduta del mercato



da la sospensione transitoria della disciplina Iva delle operazioni immobiliari, prevedendo l'assoggettamento ad Iva delle cessioni di fabbricati abitativi effettuate dalle imprese “costruttrici” o “ristrutturatrici”, se il termine dei quattro anni dall'ultimazione dei lavori scade entro il 31 dicembre 2010. “In tal modo – ha spiegato Buzzetti – verrebbe comunque stimolata la costruzione di abitazioni, anche durante gli anni nei quali l'andamento del mercato si stima particolarmente negativo. Le imprese infatti vedrebbero comunque scongiurata l'ipotesi di dover restituire l'Iva già detratta in fase di realizzazione dei fabbricati, a prescindere da quando riusciranno a cedere definitivamente gli immobili stessi”. ■

Gli incontri
del Centro Studi ACER

Crisi, maggioranza e opposizione a confronto

Faccia a faccia tra l'assessore Sergio Marchi e il capogruppo del Pd Umberto Marroni. Ecco quali sono le strategie per affrontare l'emergenza economica e produttiva

di Fabio Cauli

■ Nell'ambito degli incontri periodici organizzati dal Centro Studi dell'ACER, gli imprenditori hanno incontrato gli onorevoli Sergio Marchi del Pdl, Assessore alla Mobilità e ai Trasporti del Comune di Roma e Umberto Marroni, Capogruppo del Pd in Consiglio comunale.

L'onda lunga della crisi è arrivata anche a Roma?

Marchi: Roma ha sempre registrato il suo incremento di Pil grazie anche all'apporto dell'edilizia. Oggi purtroppo ci troviamo in una situazione generale di contrazione economica, e anche la nostra città sta risentendo gli effetti negativi. L'investimento in infrastrutture è una scelta obbligata, ma costosa e non sempre remunerativa nel breve periodo. Il Governo nazionale ha già dato il segnale che solo le infrastrutture potranno trainare la nostra economia, e in questo ambito sarà fondamentale il rapporto con gli imprenditori privati. Ho delegato nella Giunta Alemanno alla mobilità, e dico che occorre, oggi più di ieri, creare sinergie con la classe produttiva dei costruttori per programmare, ad esempio, il prolungamento delle linee della metropolitana coinvolgendo nell'iniziativa il capitale privato.

Marroni: Di recente Roma ha risentito di due elementi "positivi": i 500 milioni di euro quale contributo straordinario per il risanamento del bilancio e la deroga al patto di stabilità. Quindi abbiamo "risorse fresche" da investire: mettiamo subito in campo un pacchetto anticrisi. Noi proponiamo il rilancio della 167 per permettere alle imprese di andare avanti e di investire. Inoltre all'Assessore al Bilancio Ezio Castiglione abbiamo già chiesto di finanziare completamente le opere avviate. Le opere pubbliche vanno realizzate per affrontare l'emergenza traffico aprendo subito i cantieri, ma occorre avviare anche tavoli di coordinamento con la Regione Lazio per lavorare tutti insieme nell'unico obiettivo del rilancio dell'economia.

La nostra Capitale come può uscire dal tunnel?

Marchi: Puntiamo sugli investimenti e su politiche di

Sergio Marchi - Assessore alla Mobilità e ai Trasporti

Nato a Roma 40 anni fa, celibe. Sergio Marchi è laureato in Giurisprudenza, avvocato iscritto presso l'Ordine di Roma. Nel 1993, candidato per l'Msi-Dn viene eletto consigliere nella XVI Circoscrizione dove ricopre, fino al 1997, la carica di vicepresidente di gruppo. Entra in Consiglio Comunale il 18 giugno 1999 con l'incarico di componente delle Commissioni Scuola, Cultura e Personale. Ricandidato al Consiglio Comunale di Roma nel 2001 viene eletto con circa 3.600 preferenze e ricopre da subito la carica di vicepresidente del gruppo. Partecipa come delegato al Congresso del Partito a Bologna e dal 2002 è componente dell'Assemblea nazionale di An. Dal 2004 al 2006 ricopre la carica di Presidente del gruppo di Alleanza Nazionale al Consiglio Comunale di Roma. Nel 2006 viene rieletto in Campidoglio e riveste la carica di vicepresidente della Commissione Urbanistica. Dal 2007 ricopre inoltre la carica di Presidente dell'Osservatorio Parlamentare, Istituto di cultura politica. Dal 1999 è componente dell'esecutivo romano di An e, dal 2007, è responsabile delle Politiche del Territorio per la Federazione Romana di An. È Assessore alla Mobilità e ai Trasporti nella Giunta Alemanno.



bilancio che non siano troppo severe. Chiediamo uno sforzo di qualità e di impegno a tutte le forze imprenditoriali della nostra città.

Marroni: Trattiamo le cubature come se fosse denaro contante, nel senso di cedere diritti edificatori in cambio di opere pubbliche. Ci sono ancora molte difficoltà burocratiche per l'Amministrazione capitolina che rallentano le procedure. Abbiamo di recente presentato un documento dal titolo: "Rispondere alla crisi economica e ai cambiamenti" che contiene

proposte concrete per superare la crisi in corso.

Qual è l'emergenza primaria?

Marchi: Le risorse sono scarse, vanno allocate dove in tempi medi un'opera possa essere appaltata, cantierabilizzata ed eseguita. Naturalmente bisogna considerare per prime le opere più remunerative e utili per la città.

Marroni: Oggi per mandare in gara un'opera pubblica occorrono mesi, è un vero scandalo. ■

Umberto Marroni - Capogruppo Pd in Consiglio comunale

Nato a Roma, 41 anni, Umberto Marroni vive con la sua compagna Ilaria e le loro figlie Elena e Livia.

Nel 1996 è stato Consigliere del Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, presso il quale ha lavorato alle realizzazioni di importanti riforme.

È stato membro della Commissione per le politiche giovanili del Ministero della Solidarietà Sociale e membro della Commissione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la riforma del welfare.

Dal dicembre del 1997 è consigliere comunale di Roma. In questi anni il suo impegno si è dispiegato in diversi campi: come vicepresidente della Commissione Scuola Formazione e Politiche del Lavoro ha contribuito all'approvazione del piano per i nuovi asili nido; nella Commissione Politiche Sociali ha lavorato all'istituzione dell'Agenzia per le Tossicodipendenze e alla valorizzazione della cooperazione sociale; è stato vicepresidente della Commissione Urbanistica che ha varato il Nuovo Piano Regolatore Generale di Roma; da Presidente della Commissione Patrimonio e Casa ha elaborato la delibera d'indirizzo per le politiche abitative del Comune, oggi in attuazione.

Primo degli eletti nella lista dell'Ulivo nelle elezioni del 2006, ha ricoperto, nel Consiglio Comunale precedente, la carica di Presidente della Commissione Lavori Pubblici e Mobilità, impegnandosi per la costruzione di nuove infrastrutture, la riqualificazione degli spazi pubblici e la realizzazione di servizi per i cittadini. È attualmente capogruppo del PD in Consiglio comunale.



Imprese e sindacato
a confronto sulla crisi

Maurizio Stirpe,
Presidente
Confindustria
Lazio



Per ripartire? Puntare su edilizia e opere pubbliche

Intervista doppia a Maurizio Stirpe, presidente di Confindustria Lazio e Claudio di Bernardino, segretario regionale della CGIL. Dall'housing sociale, alle infrastrutture serve una risposta forte da parte delle Amministrazioni pubbliche. Ecco alcune proposte per rilanciare occupazione e produttività

di Fabio Cauli

■ Lo scorso anno il Lazio, secondo i dati Unioncamere, è stato tra le sette regioni italiane che meglio ha assorbito i contraccolpi della crisi economica. Quali i motivi?

Stirpe: “Le caratteristiche dell’economia del Lazio, che si connota per una forte presenza delle attività terziarie (e conseguentemente da un limitato contributo dei settori primario e secondario) possono spiegare perché la nostra regione abbia assorbito meglio i contraccolpi della crisi economica nel 2008. Riguardo i servizi è bene precisare che la presenza rilevante della Pubblica amministrazione (oltre il 9 per cento del valore aggiunto contro il 6 per cento dell’Italia nel suo insieme) non spiega da sola l’elevato peso del terziario nell’economia laziale: la vocazione alla produzione di servizi va ben oltre il settore pubblico e allontana la vecchia e stereotipata immagine del Lazio come una regione che si regge preminentemente sulla spesa pubblica. A conferma di ciò, va sottolineato che oramai da qualche anno la dinamica della natalità delle imprese nel Lazio è superiore a quella del resto del paese e questo fenomeno si estende a tutti i settori produttivi, dall’industria alle costruzioni, dai servizi vendibili a quelli alla persona. Si può dunque concludere che la struttura produttiva del Lazio costituisce una peculiarità nel contesto nazionale poiché integra una forte componente di attività terziarie avanzate con una presenza industriale caratterizzata da elevata innovazione”.

Di Bernardino: “Fino al 2007 Roma aveva un prodotto interno lordo molto elevato, era considerata la ‘locomotiva dell’Italia’. Questo dato si è proiettato anche nel 2008 distanziando la capitale rispetto alle altre province perché, mentre si registrava una crisi generalizzata pesante soprattutto sul settore industriale, Roma – contando su turismo, edilizia e sui servizi – in qualche modo era riuscita a tenere. Poi purtroppo a partire da giugno-luglio 2008 la crisi ha colpito tutti”.

Quali saranno le conseguenze produttive della crisi, in particolare per il settore edile?

Stirpe: “Se nel 2008 il Lazio ha retto abbastanza bene gli effetti della crisi, riguardo il 2009 è verosimile che



Claudio di Bernardino,
Segretario Generale
CGIL Lazio

sarà interessato in maniera consistente. A gennaio, secondo i dati INPS, il ricorso alla cassa integrazione straordinaria nel Lazio è aumentato del 225 per cento a fronte di un decremento di quella ordinaria (-34 per cento): segno che la crisi in atto nei nostri territori è di natura strutturale e non congiunturale. Riguardo il settore edile – inteso come “filiera” – non c’è dubbio che è uno di quelli più investiti dalla crisi che è prevedibile morderà ancora di più nei prossimi mesi”.

Di Bernardino: “Il tema della crisi è la priorità vera del momento, credo che le Amministrazioni pubbliche – mi riferisco al Comune di Roma, alla Provincia di Roma e alla Regione Lazio – debbano affrontarla immediatamente. Riteniamo opportuno istituire un tavolo con le associazioni territoriali e le forze sociali per interrogarsi sul ruolo e le responsabilità di ciascuno, programmando interventi concreti per gestire la crisi. Sono certamente importanti gli ammortizzatori sociali per sopperire a una fase di concreta difficoltà per le famiglie – quelle in cui il lavoratore è già tornato a casa perché aveva un lavoro precario o si trova in cassa integrazione – ma bisogna far ripartire il sistema. La Cassa Edile ha certificato a fine del 2008 la fuoriuscita di circa 17.000 lavoratori nel settore; credo che sia la conferma del fatto che noi siamo in una contingenza estremamente negativa. Nel Lazio si stanno facendo sempre meno opere pubbliche, le case vengono costruite, ma poi restano invendute o acquistate con grande difficoltà. La CGIL insiste sulla necessità di aprire un tavo-

lo di discussione comune in cui si possano definire non cento cose da fare, ma, per esempio, si possa stabilire un'opera pubblica per provincia”.

Quali sono le vostre proposte per uscire dalla crisi?

Stirpe: “Nei momenti molto difficili come quello attuale è fondamentale non farsi condizionare dall'emozionalità disperdendo troppe risorse in interventi congiunturali di corto respiro senza ‘ritorni’. È importante che la Regione persegua la politica unitaria di sviluppo – condivisa con il partenariato economico-sociale – riassumibile innanzitutto nell'obiettivo di promuovere ricerca e innovazione e trasferimento tecnologico, realizzando un'integrazione sistematica tra le risorse e gli attori operanti nel territorio regionale, provenienti sia dal pubblico sia dal privato. Mi auguro che la rinnovata politica industriale unitaria della Regione Lazio – che avevamo da tempo chiesto alla Giunta – sia efficacemente finalizzata a rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico su obiettivi specifici perseguiti con la definizione di programmi di intervento in particolari settori strategici per lo sviluppo regionale. La politica di sviluppo unitaria, nei prossimi giorni, dovrà spendere bene le risorse stanziata anche sul versante della riqualificazione infrastrutturale a largo spettro e sul versante della politica energetica attraverso il forte perseguimento dell'efficienza energetica e dell'incremento – nel mix delle fonti – dell'offerta di quelle rinnovabili”.

Di Berardino: “Ci sono tante emergenze perché una crisi così orizzontale coinvolge tutti i settori, e quindi molte famiglie. Abbiamo bisogno di avere più risposte concrete: una è quella relativa all'edilizia sociale. È inutile leggere sui giornali che a Roma ci sono le risorse, ma non ci sono più le aree su cui costruire, oppure che ci sono le aree, ma le risorse sono poche. Noi diciamo basta a un continuo ping-pong: c'è un tema vero che si chiama edilizia sociale, e reputiamo che con l'attuale PRG si possano costruire da subito più di 7.000 alloggi dentro le aree attualmente a disposizione anche facen-

do operazioni di recupero o riqualificazione, utilizzando alcune aree intorno alle stazioni ferroviarie. Riteniamo che la infrastrutturazione esistente possa essere un aiuto per la stessa amministrazione comunale e anche per le imprese che debbono costruire, perché la ricerca di nuove aree costringe il Comune a sborsare più risorse per le opere di urbanizzazione mentre noi abbiamo bisogno in questa fase di aprire subito i cantieri”.

Infrastrutture: emergenza tra le emergenze del Lazio?

Stirpe: Il Lazio paga le conseguenze di un ritardo infrastrutturale che penalizza fortemente lo sviluppo economico del territorio e che non riesce a soddisfare la crescente domanda da parte dei vari attori economici di un'adeguata rete regionale per la mobilità di merci e persone. La dotazione infrastrutturale, l'efficienza dei trasporti e lo sviluppo del comparto logistico sono ormai essenziali affinché il Lazio riesca a espletare la funzione di centro nevralgico per l'economia italiana. Inoltre, le condizioni attuali costituiscono un freno allo sviluppo dell'internazionalizzazione, in quanto i tempi e i costi necessari per essere competitivi sui mercati internazionali costringono le imprese della regione a rivolgersi prevalentemente al mercato interno. In tal senso divengono necessari interventi rivolti ad accrescere qualitativamente e quantitativamente l'assetto logistico del territorio, operando non solo sulla rete autostradale e ferroviaria, ma anche intensificando la capacità degli aeroporti e valorizzando le potenzialità dei porti della regione. Alla luce dell'attuale condizione recessiva, un adeguato investimento nello sviluppo della logistica e del trasporto può essere inteso come il perno strategico attorno al quale far ruotare la ripresa economica. È superfluo sottolineare, per il rilancio della nostra dotazione infrastrutturale, il ruolo decisivo che può e deve avere il settore delle costruzioni, tenuto anche conto delle tante eccellenze che in questo campo connotano il tessuto imprenditoriale laziale”.

Di Berardino: “Il tema delle infrastrutture è fondamentale. Riguardo la questione delle metropolitane, penso sia meglio indebitarsi piuttosto che non realizzare le



Stirpe: “Alla luce dell'attuale condizione recessiva, un adeguato investimento nello sviluppo della logistica e del trasporto può essere inteso come il perno strategico attorno al quale far ruotare la ripresa economica”



opere, perché Roma e soprattutto le periferie hanno bisogno di una risposta forte, che comprenda anche il controllo fisico del territorio. Un tale servizio pubblico risponde a due esigenze: una è il lavoro (migliore collegamento casa-ufficio), l'altra, di avvicinare anche da un punto di vista sociale le periferie al centro. Altra questione, sempre per parlare di Roma, è lo scandalo dell'anello ferroviario. Sono più di 10 anni che si parla del suo completamento: mancano solo 4 chilometri. Sul suo percorso ci sono lavoratori, piccole aziende che bisogna tutelare perché anche quelli sono posti di lavoro, però non è credibile che a distanza di anni non si possano trovare aree adeguate che li ospitino. L'anello ferroviario sarebbe un bell'aiuto alla circolazione, ma anche alla lotta contro l'inquinamento. Se noi guardiamo tutti i dati da 15 anni a questa parte delle varie giunte regionali che si sono succedute, Badaloni, Storace e ora Marrazzo, se andiamo a leggere la programmazione dei piani triennali noi troviamo sempre le stesse opere dalla Pontina, alla Cisterna-Valmontone, alla trasversale nord, alla Salaria e l'elenco potrebbe continuare. Noi riteniamo che sia arrivato il tempo di dire quale opera facciamo su Rieti, su Latina, su Frosinone, su Viterbo. Si scelgano le priorità, si avvii un cronoprogramma vero e si aprano i cantieri. Questo significherebbe aiutare le Province a stare dentro un circuito economico e sociale diverso da quello attuale e significherebbe ridare anche una prospettiva occupazionale alle imprese e alle maestranze”.

Per Roma, capitale d'Italia, si sta ancora discutendo in Parlamento di uno status specifico con poteri anche di spesa al pari di altre capitali europee. Non sarebbe meglio parlare di area metropolitana?

Stirpe: “Il dibattito su Roma capitale è ancora aperto. Certo stanno emergendo posizioni che prefigurano – nel ridisegno degli assetti istituzionali (e connesse funzioni e risorse) – un significativo ‘baricentrato’ su Roma. Soluzione che non riteniamo utile per le annose e sempre più avvertite esigenze di riequilibrio territoriale del Lazio. Se è infatti condivisibile immaginare

un potenziamento del ruolo di Roma capitale, è parimenti importante perseguire questo obiettivo di sviluppo complessivo del nostro territorio. In altri termini è fondamentale non mortificare il ruolo della Regione svuotandola di funzioni e risorse; creando una sorta di marginalizzazione delle politiche settoriali da essa sviluppate, che al contrario devono essere incentrate su uno sviluppo equilibrato dei differenti territori regionali. Un eccessivo ‘baricentrato’ su Roma avrebbe questo effetto ‘spiazzante’ per le altre province laziali, aumentando ancora di più il gap già rilevante che si riscontra oggi”.

Di Berardino: “Il problema è molto semplice: noi dobbiamo trovare un equilibrio tra la capitale d'Italia e la sua regione perché altrimenti corriamo il rischio di ‘spezzare’ il territorio con un rafforzamento eccessivo del Comune di Roma. Questa scelta potrebbe spingere le altre province esterne a cercare interlocuzione in altre realtà territoriali limitrofe. Già oggi le province esterne risentono del peso che ha, giustamente, la capitale, ma il suo ‘costo’ non può essere scaricato sull'intera Regione. Roma continua ad assorbire l'85 per cento delle risorse regionali; questo significa che noi manteniamo una condizione romanocentrica mentre abbiamo bisogno di una capitale che abbia un riconoscimento, un aiuto dallo Stato e parallelamente, però, abbiamo anche bisogno di coinvolgere tutti i comuni che sono intorno a Roma. Per questo motivo ci sembra più convincente l'idea di un'area metropolitana che comprenda un territorio più ampio del Comune di Roma in modo che gli attuali municipi possano essere trasformati in comuni urbani, perché abbiamo la necessità di avere un decentramento vero, di avere una presenza capillare sul territorio. Solo così gli attuali municipi – nel futuro comuni urbani – potranno effettivamente decidere gli interventi da realizzare in un mix di giusto dosaggio di competenze e di ruoli. In questo modo si potrà creare un corretto equilibrio che sappia tener insieme Roma con le altre province ed essere cerniera nord-sud, ma anche porta sull'area del Mediterraneo”. ■



Di Berardino: “C'è un tema vero che si chiama edilizia sociale. Con l'attuale PRG si possono costruire da subito più di 7.000 alloggi dentro le aree già a disposizione facendo operazioni di recupero o riqualificazione”



La ricerca

Identikit Italia

Il Cnel ha realizzato un'indagine sullo stato dell'economia e della società. Ecco come sta cambiando il Paese, quali sono le aspettative per il futuro, i punti di forza e le criticità

■ **Le strategie delle famiglie.** Ben il 71,7 per cento degli italiani pensa che il terremoto dei mercati finanziari potrà avere ripercussioni dirette sulla propria vita; solo il 28,3 per cento dichiara che ne uscirà indenne. Nonostante le preoccupazioni, il 37 per cento degli italiani pensa che la crisi potrebbe migliorarci, costringendoci a rivedere i nostri difetti; il 30,3 per cento dichiara più cinicamente che, come sempre, ci scivolerà tutto addosso; e il 32,8 per cento crede, più pessimisticamente, che la crisi farà emergere egoismi e interessi personali esasperati. Ciò che preoccupa di più tra i possibili effetti del credit crunch è il rischio di dover rinunciare in futuro al tenore di vita raggiunto (il 71,1 per cento degli italiani). Se dalle aspettative, in gran parte condizionate dal quotidiano cannoneggiamento di notizie e prese di posizione ufficiali sulla recessione, si passa a valutare il numero di famiglie effettivamente interessate da fattori critici, lo scenario diventa più realistico. L'11,8 per cento delle famiglie italiane (circa 2,9 milioni) possiede azioni e/o quote di Fondi comuni, soggette quindi all'alta volatilità del mercato borsistico; l'8,2 per cento (circa 2 milioni) ha un mutuo per l'abitazione, ma solo 56.000 hanno saltato qualche pagamento e 193.000 hanno molta difficoltà a pagare le rate (250.000 famiglie nel complesso); il 12,8 per cento (circa 3,1 milioni) usufruisce del credito al consumo. Tra le strategie per affrontare il difficile momento, il 33,9 per cento degli italiani dichiara che intende risparmiare di più, cautelandosi rispetto agli imprevisti; il 25,2 per cento sembrerebbe non avere altra strada che un significativo taglio dei consumi; in pochi si dichiarano confusi e incerti sul da farsi (9,6 per cento), oppure orientati a lavorare di più (7,4 per cento) o a barcamenarsi cercando di spendere di meno (8,6 per cento); solo il 3,8 per cento dichiara che sarà costretto a intaccare i risparmi messi da parte e lo 0,5 per cento che si indebiterà.

La temperanza nei consumi garantisce il buon vivere. Sempre più orientati alla liquidità, in fuga dal risparmio gestito, gli italiani ritengono che in questa fase i soldi vadano tenuti in contanti (29,3 per cento), in de-



Istituto per lo Sviluppo Edilizio e Urbanistico S.p.A.

L'Istituto è stato costituito per iniziativa dell'Acer (Associazione costruttori edili di Roma e provincia), con lo scopo di incentivare l'attività edilizia e urbanistica nell'area romana. L'opera dell'Isveur, oltre che all'assistenza e consulenza tecnico-amministrativa alle imprese di costruzione, è nello stesso tempo rivolta alla proposizione e redazione di studi, ricerche, piani di fattibilità e proposte progettuali (con specifico riferimento a interventi che prevedono ipotesi di partenariato pubblico/privato), con lo scopo di fornire apporti collaborativi all'amministrazione pubblica e come testimonianza della presenza nel mondo imprenditoriale romano e del ruolo che esso intende svolgere nei processi di trasformazione e riqualificazione della città.

ISVEUR S.p.A.

Istituto per lo Sviluppo Edilizio e Urbanistico

Via di Villa Patrizi, 13 - 00161 Roma

Tel: +39 06 44254402 - +39 06 44250436 - +39 06 44202586

Fax: +39 06 44260876

isveurspa@isveur.it

Presidente: Vittorio Di Giacomo

Amministratore delegato: Tito Muratori

positi bancari e/o postali (23,4 per cento) o, al limite, vadano usati per cogliere una buona occasione sul mercato immobiliare in rallentamento (22,2 per cento). Se proprio si deve investire, è meglio ricorrere agli inossidabili titoli di Stato (16,4 per cento). La propensione alla cautela, spesso tacciata di arretratezza o chiusura all'innovazione, si sta dimostrando una polizza contro l'erosione delle risorse familiari. Infatti, per quanto riguarda i consumi, stime del Censis fissano in oltre 5,5 milioni gli "indenni", vale a dire gli italiani che spenderanno allo stesso modo usufruendo di un ampio paniere di beni e servizi (8 su 13 tipologie di consumo); all'estremo opposto, sono poco più di 880 mila i "penalizzati", che dovranno tagliare radicalmente i consumi rinunciando a gran parte delle spese. Mentre sono decisamente elevate le quote di italiani che definiscono irrinunciabili (mantenendo la spesa almeno agli attuali livelli) singoli settori di consumo: il cellulare (quasi il 59 per cento degli attuali utilizzatori, oltre il 69 per cento tra i più giovani, in totale 26,8 milioni di persone), una vacanza l'anno di almeno una settimana (53,7 per cento, 21,1 milioni), l'automobile (50 per cento, oltre 17,8 milioni), gli alimenti della propria dieta quotidiana (quasi il 48 per cento, 23,2 milioni), le spese per le attività sportive e per il fitness (47,8 per cento, 10,1 milioni), il parrucchiere e l'estetista (41 per cento, quasi 18 milioni). Le spese per il dentista e le visite mediche specialistiche sono giudicate irrinunciabili dall'85,8 per cento degli italiani. Quote inferiori, ma comunque significative, difenderanno l'abitudine di cenare al ristorante almeno una volta al mese (33,6 per cento, 11,9 milioni di persone), le spese legate a hobby personali (35,9 per cento, 9,3 milioni), l'acquisto di almeno alcuni capi di abbigliamento di qualità e/o firmati (25,1 per cento, 8,4 milioni).

L'aciclicità del nostro sistema economico ci difende dal grande crack. In Italia quasi il 21 per cento del valore aggiunto prodotto deriva dal settore manifatturiero, più del Regno Unito (16,6 per cento) e della Francia (14,1 per cento). Il 27,6 per cento proviene dal sistema finanziario (banche, assicurazioni e altri soggetti

di intermediazione), meno che nel Regno Unito (33,8 per cento), in Francia (33,3 per cento) e Germania (29,2 per cento). Nei primi sette mesi dell'anno, inoltre, hanno continuato a crescere le esportazioni dei principali comparti manifatturieri: +31 per cento i prodotti petroliferi raffinati, +11 per cento quelli alimentari, +5,5 per cento la meccanica. La struttura finanziaria delle imprese e il loro rapporto con il sistema bancario restano solidi. La dotazione in strumenti liquidi (biglietti, depositi e titoli di Stato prontamente liquidabili) è consistente, 252 miliardi di euro nella prima parte del 2008, oltre 1 miliardo in più rispetto alla fine del 2007. L'indebitamento delle imprese, cresciuto negli ultimi trimestri, a metà del 2008 resta al 75 per cento del Pil (era il 68 per cento a fine 2006), molto più basso che in Francia, Regno Unito e Spagna, dove si supera da tempo il 100 per cento.

Sempre più player globali. L'industria italiana ha seguito un doppio binario di riposizionamento a livello globale: ha progressivamente accentuato la direzione orientale e mediterranea delle esportazioni, e ha esteso oltre il made in Italy la capacità di intercettare la domanda mondiale di beni. Nel periodo 2005-2007 il valore esportato dal made in Italy verso i Paesi dell'Unione europea è cresciuto dell'8,4 per cento, ma spiccano i dati relativi ai Paesi di recente adesione, come la Polonia (+41,1 per cento) e la Repubblica Ceca (+19,4 per cento), e poi India (+61,6 per cento), Egitto (+60,1 per cento), Russia (+48,2 per cento), Cina (+27,5 per cento), Brasile (+25,9 per cento). L'export dell'intero manifatturiero mostra livelli di crescita in valore anche superiori a quelli del made in Italy (+15,4 per cento contro +12,2 per cento a livello mondiale).

Da immigrati a nuovi italiani. Uno dei tratti principali della «seconda metamorfosi» italiana è costituito dalla presenza numerosa e attiva di nuovi cittadini che, pur nella diversità di provenienze, culture e linguaggi, hanno assunto ruoli, comportamenti e percorsi di vita non dissimili da quelli degli italiani. Solo vent'anni fa gli stranieri residenti erano appena lo 0,8 per cento della popolazione, nel 1998 erano 1 milione di perso-



Nel periodo 2005-2007 il valore esportato dal made in Italy verso i Paesi dell'Unione europea è cresciuto dell'8,4 per cento



ne, mentre oggi sono ben 3,4 milioni. Ci avviamo a raggiungere la soglia del 6 per cento della popolazione complessiva, ma nel Centro-Nord siamo già oltre: a Milano, ad esempio, a più del 13 per cento, a Torino e Firenze al 9 per cento. Si affermano modalità di integrazione tipiche del nostro modello di sviluppo: nella dimensione familiare e in quella micro-imprenditoriale. Oggi sono 1.367.000 le famiglie con capofamiglia straniero (il 5,6 per cento del totale); aumentano i matrimoni con almeno uno sposo straniero (oltre 34.000, pari al 14 per cento del totale); cresce il numero delle nascite di figli di stranieri (64.000, l'11,4 per cento del totale dei nati in Italia; erano 33.000 nel 2003); la fecondità delle donne straniere (2,50 figli per donna) è doppia di quella delle italiane (1,26) e si attesta su valori simili a quelli dell'Italia del baby boom. Il numero di alunni stranieri presenti nelle scuole cresce al ritmo di 60/70.000 l'anno; appena dieci anni fa erano circa 60.000 (lo 0,7 per cento del totale), oggi sono più di 500.000 (il 5,6 per cento del totale, che sale al 6,8 per cento nella scuola primaria). Nel 2007 le micro-imprese gestite da immigrati hanno raggiunto le 225.408 unità, con 37.531 imprese di extra-comunitari avviate nel corso dell'anno (+8 per cento rispetto all'anno prima).

Convivere nelle mega cities. L'Italia delle «cento città» si sta trasformando nell'Italia delle megalopoli urbane. Se ne possono distinguere 14: due «megaregioni», quella lombarda e quella veneta, composte da diverse province; sei aree metropolitane (Torino, Roma, Verona, Napoli, Palermo e Cagliari); quattro sistemi lineari costieri (ligure, alto-adriatico, basso-adriatico, della Sicilia orientale); due «aste territoriali» (quella emiliana e quella toscana). Le grandi aree metropolitane e le megalopoli urbane rappresentano il 17 per cento della superficie del Paese, vi risiedono 36,4 milioni di abitanti (il 61 per cento della popolazione), vi sono insediate il 63 per cento delle attività industriali e terziarie e il 71 per cento delle imprese del terziario avanzato. Se nei comuni con più di 250.000 abitanti le imprese attive nell'industria e nei servizi sono cre-



In Italia quasi il 21 per cento del valore aggiunto prodotto deriva dal settore manifatturiero



sciute del 14,1 per cento negli ultimi sette anni, nel territorio circostante ormai inglobato (i comuni di prima e seconda cintura) la crescita è stata rispettivamente del 17,4 per cento e del 19,1 per cento.

Mezzogiorno: due territori, una nazione. Due Italie sempre più lontane, a causa delle marcate differenze fra Nord e Sud, compongono una nazione con depremi valori medi dei principali indicatori rispetto agli altri grandi Paesi europei. È questa la principale vulnerabilità del sistema che procede verso una silenziosa metamorfosi. L'Italia del Centro-Nord ha un Pil *procapite* (29.445 euro) più elevato di Regno Unito (29.140 euro), Germania (28.068 euro), Francia (27.593 euro) e Spagna (26.519 euro). La nazione Italia, invece, ha il valore più basso per lo scarso apporto meridionale, dove il Pil *procapite* scende a 17.046 euro. Nell'export di beni, sempre *procapite*, siamo già secondi solo alla Germania, ma l'Italia del Centro-Nord supererebbe la media dell'Europa a 27 con 7.835 euro per abitante. Nel Mezzogiorno i diplomati sono il 44,3 per cento della popolazione di 25-64 anni, 39 punti in meno della Germania (83,2 per cento) e 23 punti in meno della Francia (67,4 per cento).

I rischi del lavoro all'ingrosso. Si conferma l'aumento degli impieghi atipici, che oggi si attestano all'11,9 per cento dell'intera occupazione. Ma il lavoro a tempo indeterminato rimane la modalità contrattuale privilegiata come garanzia di lavoro (è l'opinione del 42,5 per cento degli italiani) e quella che dà maggiore soddisfazione (66,1 per cento). Il lavoro a tempo determinato, le prestazioni occasionali e le collaborazioni sono ritenuti utili per offrire occupazione dal 41,9 per cento degli italiani, ma se si parla di soddisfazione del lavoratore la percentuale crolla al 12,9 per cento. Dal 2004 al 2007 le persone che non cercano lavoro perché temono di non trovarlo sono aumentate del 22,8 per cento; coloro che non hanno un lavoro e che sono disponibili a lavorare sono diminuiti del 23,5 per cento. Cresce cioè una sorta di scoraggiamento nei confronti della possibilità di occuparsi che coinvolge quasi 1 milione 400 mila persone. ■

Avviata anche una campagna sui media

Prepararsi al lavoro

Quest'anno la formazione pre-ingresso di "16 ore" è divenuta obbligatoria e il CEFME ha puntualmente attivato i corsi. Ne parliamo con Fernando Santucci, direttore generale dell'ente bilaterale

■ Può darci una valutazione dei primi risultati ottenuti?

"Dal 7 gennaio 2009 il CEFME ha attivato come da contratto i corsi sulle '16 ore' e ha programmato due corsi settimanali. Possiamo valutare in termini positivi i risultati fin qui emersi in quanto abbiamo avuto fino a oggi 57 corsisti. Viste le premesse siamo ottimisti per il futuro di questa attività in quanto abbiamo già 93 corsi per un totale di 186 giornate programmate per l'anno 2009".

In che modo avete promosso le "16 ore" verso le imprese e i consulenti del lavoro?

"Attraverso una campagna informativa diversificata. Per quanto riguarda l'informazione sui media abbiamo realizzato una serie di interviste sull'attività dell'ente - con particolare rilievo alle '16 ore' - che sono state messe in onda per tre mesi consecutivi da una piattaforma televisiva sul territorio regionale e nazionale. Oltre alla tv abbiamo anche promosso una campagna di stampa sulle maggiori testate della Provincia di Roma. Abbiamo poi inviato una lettera informativa a tutte le imprese iscritte alla Cassa Edile della Provincia di Roma e a tutti i consulenti oltre alle società di lavoro temporaneo localizzate sul territorio provinciale. Contemporaneamente abbiamo organizzato seminari e convegni dedicati sia all'attività dell'Ente sia al progetto '16 ore' e attivato una rete di sportelli insieme al Formedil regionale Lazio. Molto efficace è stata l'affissione di manifesti promozionali presso i Centri per l'impiego della Provincia di Roma, presso le sedi delle parti sociali, nelle sedi dell'Ente stesso e nelle bacheche dei comuni del territorio provinciale".

Come avete fatto ad ottenere il consenso e l'adesione delle imprese locali?

"È scaturito proprio dalla capillare informazione di cui parlavo prima proposta dal CEFME presso le imprese. Soprattutto quelle che fanno riferimento all'Associazione costruttori della Provincia di Roma sono state sensibilizzate e informate dalla stessa Associazione attraverso varie circolari informative e seminari interni specifici.



A fine corso gli allievi compilano un questionario nel quale assegnano un punteggio rispetto al corso sostenuto



di Fabiana Manuelli



Quali domande in merito alle "16 ore" vi sono state rivolte dagli imprenditori edili?

"Quelle che riceviamo con più frequenza riguardano l'obbligatorietà della formazione nei contratti di apprendistato o verso quei lavoratori che già hanno svolto mansioni nell'ambito del settore delle costruzioni in un'altra nazione che non sia l'Italia, o se nel caso in cui non si adempia al dettato contrattuale è prevista o meno una sanzione".

Che tipo di strategie intendete adottare congiuntamente al sistema ANCE per far sì che le adesioni crescano?

"Su iniziativa del Formedil Nazionale è stata avviata una campagna di informazione sulle '16 ore', e questa potrebbe essere una strategia da adottare per far sì che le imprese vengano costantemente informate affinché le adesioni crescano anche nella nostra Provincia".

Che tipo di sinergia pensate di instaurare con la cassa edile e gli enti bilaterali al fine di intensificare la diffusione della formazione "16 ore"?

"Non abbassare l'attenzione sul mercato del lavoro provinciale e continuare a monitorare attraverso gli enti bilaterali il settore. Inoltre occorre implementare l'informazione a tutto il settore attraverso gli altri enti paritetici e le parti sociali".

Che cosa si aspettavano di imparare i corsisti durante la formazione e quali sono stati i loro commenti al termine delle "16 ore"?

"Gli allievi che durante i corsi per la prima volta si avvicinano al sistema delle costruzioni rimangono positivamente colpiti dalla professionalità dei docenti sia teori-

ci che pratici oltre che dalla struttura, dai macchinari, dalle attrezzature e dai materiali che vengono messi a loro disposizione".

Come valutate se uno studente ha apprezzato o meno il livello del corso e dei suoi insegnanti?

"Gli allievi a fine corso compilano un 'Questionario di monitoraggio per i partecipanti ai corsi' che è anonimo e a uso interno del CEFME, in cui si chiede all'allievo ai fini valutativi di assegnare un punteggio (da 1 a 10) a ciascuna delle voci indicate, riferendole all'intervento al quale sta prendendo o ha preso parte. Riguardano la competenza e il grado di soddisfazione per l'argomento trattato, la capacità di comunicare e di gestire il gruppo dell'istruttore. Poi il grado di gestione dell'organizzazione, delle criticità, della capacità di comunicare. Quanto al tutoraggio, il grado di disponibilità, di mediazione tra allievi e struttura e la capacità di gestire le criticità. Altre valutazioni riguardano la metodologia, l'organizzazione, il livello di apprendimento e la soddisfazione complessiva".

Quanti dei vostri iscritti sono stranieri?

"Su un totale di 57 iscritti, 24 sono italiani, il resto è composto da 25 operai di nazionalità rumena, uno di nazionalità filippina, due serbi, un tunisino, un marocchino, un indiano e due operai moldavi".

I corsisti stranieri hanno facilmente seguito le lezioni o sono emerse delle criticità?

"No, nessuna difficoltà o criticità. Anche se abbiamo avuto circa il 50 per cento di allievi di nazionalità straniera, grazie alla preparazione dei docenti, tutti i corsisti hanno seguito le lezioni con molta facilità. E anche durante lo svolgimento delle lezioni teorico-pratiche di '16 ore', non abbiamo riscontrato alcun problema di natura tecnica". ■

Il Centro per la formazione dei lavoratori

Il CEFME (Centro per la formazione delle maestranze edili e affini di Roma e Provincia) è un Ente bilaterale senza fini di lucro, voluto dall'ACER e dalle Organizzazioni sindacali dei lavoratori edili di Roma e Provincia (FILLEA/CGIL, FILCA/CISL, FENEAL/UIL) che gestiscono mediante un Consiglio di Amministrazione, un Collegio di sindaci revisori, una Presidenza (Presidente di designazione datoriale e Vicepresidente di designazione sindacale).

Il suo scopo statutario è la formazione professionale, la ricerca, l'orientamento e assistenza per i lavoratori e le imprese del settore delle Costruzioni e più specificamente di "provvedere alla formazione, al miglioramento e al perfezionamento delle capacità tecniche di tutti coloro che hanno indirizzato, o intendono avviare la propria attività professionale nei vari campi dell'edilizia; rafforzare, attraverso la formazione, le figure tradizionali edili mediante la diffusione di contenuti che rispondano alle attuali esigenze del mercato del lavoro (creando, in alcuni casi, figure nuove e dotate di competenze tecniche innovative)".



Tutela della salute



CTP, la sicurezza comincia a scuola

Presentato un concorso riservato agli studenti per far conoscere le norme sui cantieri



di Fabiana Manuelli

■ Sensibilizzare i giovani sul problema della sicurezza dei cantieri edili e accrescere la collaborazione tra scuola e mondo del lavoro. Questo l'obiettivo del concorso dal titolo "Un'idea per la sicurezza" promosso dal CTP (Comitato Paritetico Territoriale per la prevenzione infortuni, l'igiene e l'ambiente di lavoro di Roma e Provincia) e dall'Istituto d'Istruzione Superiore Statale Alberti e rivolto agli studenti del triennio del corso per geometri dell'istituto, per la realizzazione di una "idea grafica" che diventerà il logo di riferimento per tutte le iniziative che l'ente promuoverà nel periodo 2009/2010.

Il concorso di idee è stato presentato a Roma, presso l'aula magna dell'Istituto Alberti, dal presidente del CTP Carlo Nicolini insieme al vicepresidente Stefano Macale, il dirigente scolastico, la professoressa Orietta Felici, il delegato del Presidente della Provincia di Roma per la sicurezza sul lavoro, Fabio Nobile ed Emilio Bongiovanni delegato dell'Assessore della Regione Lazio Silvia Costa, alla presenza di una rappresentanza degli studenti della scuola. Il coinvolgimento delle giovani generazioni per la costruzione di una "cultura della sicurezza" nel mondo del lavoro è una condizione fondamentale affinché si possa sperare di vedere sparire, o quantomeno ridurre, il fenomeno degli incidenti sul lavoro.

L'importanza di questo tema, oltre che recepita nel D.lgs n. 81 del 2008, il Testo Unico sulla tute-



la della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, viene sottolineata infatti anche nel progetto di riforma della scuola secondaria superiore, che prevede l'introduzione della "sicurezza" come materia curriculare.

Il presidente Carlo Nicolini ha ricordato che il CTP ha già avviato un corso, finanziato dalla Regione e dalla Cassa Edile, di 120 ore destinato agli studenti per conseguire l'attestato di "Coordinatore per la sicurezza", una figura professionale prevista per legge in ogni cantiere.

Il presidente del CTP ha annunciato, inoltre, che a breve per la prima volta a Roma, verranno organizzati stage gratuiti nei cantieri edili per gli studenti maturandi degli istituti geometri e industriali, per mettere in pratica ciò che lo studente impara sui banchi di scuola in tema di sicurezza e prevenzione infortuni, e per conoscere al meglio l'organizzazione del cantiere in vista del loro inserimento nel mondo del lavoro.

A maggio, nel corso del convegno annuale e in occasione delle ricorrenza dei 25 anni del CTP - Ente che riunisce organizzazioni sindacali e imprenditoriali per offrire assistenza e consulenza in tema di sicurezza e prevenzione ai lavoratori delle costruzioni e alle imprese - verranno esposti, e successivamente pubblicati in un volume, tutti i lavori dei partecipanti all'iniziativa e, tra questi, i migliori tre verranno premiati con una borsa di studio. ■



Verranno organizzati stage gratuiti nei cantieri edili per gli studenti degli istituti geometri e industriali



Dalla parte dei giovani



Da Obama una speranza per il futuro

Mentre i governi europei non riescono a varare un piano efficace anticrisi, dagli Usa arriva l'immagine di un presidente che trascina il Paese fuori dall'emergenza. E ridà fiducia al mondo intero



di Elisabetta Maggini

■ Immagini del nostro futuro immediato, qui in Italia. Tutte piuttosto fosche e assai poco consolanti. Il 2009 si annuncia veramente complicato, e con dentro più incognite di quelle che vorremmo. Il rapporto Censis ci ha raccontato un'Italia in preda alla paura. Non so dire se sia il termine più corretto. Certamente un elemento che caratterizza la crisi, non solo in Italia, è un pericoloso sentimento di sfiducia. In periodi di crisi economica un atteggiamento di maggior prudenza è fisiologico nelle scelte delle famiglie. Le conseguenze sulle dinamiche di crescita sono negative, poiché si determina un indebolimento dei consumi. La pesantezza della crisi è tale che nel corso del 2009 sarà quasi impossibile vedere anche solo l'ombra della ripresa. Esiste una sola (molto vaga) possibilità di evitare questo destino già scritto: che Obama riesca ad imprimere all'America una ripresa rapidissima e immediata, da trascinare con sé tutto il mondo, noi compresi. Ma si tratta solo di un sogno.

In mancanza di questa ripresa, rassegniamoci a vivere una stagione di sofferenze. Con molti problemi. Il primo è che avremo mesi veramente difficili, martoriati da cattive notizie, riduzioni di personale e chiusure di aziende. Il secondo problema è che con le nostre banche non abbiamo ancora finito di discutere e di litigare. Mi viene in mente una battuta di Winston Churchill: "Gli americani alla fine fanno sempre la cosa giusta, ma prima devono provare tutte quelle sbagliate". Noi, invece, nel dubbio, non facciamo niente. Sono mesi che in Europa i nostri primi ministri corrono avanti e indietro nelle riunioni ufficiali e nelle tv dell'intero continente a dire che adesso faranno e provvederanno. Nel quarto trimestre 2008 la Germania è andata indietro dell'8,2 per cento, l'Italia del 7 per cento, la zona euro nel suo complesso, del 6 per cento. E gli Stati Uniti, cuore ed epicentro della crisi, solo del 3,8 per cento. E questa è una cosa che prima o poi qualcuno dovrà spiegare. Si è sempre detto che l'Europa sarebbe stata meno colpita da questa crisi, rispetto all'America,

ma ora si vede che il danno, in termini di crescita è quasi il doppio. Forse qualcosa non ha funzionato nella testa degli economisti. O nelle parole dei primi ministri.

Ma l'intoppo non è nel sistema della macchina economica, non è nel carburatore o nelle banche. Il problema è alla radice della nostra società. La crisi economica è solo la punta di un iceberg che si porta dietro il vuoto di valori, di ideali, di fiducia verso il prossimo. Il vero problema di questo drammatico momento storico è l'individualismo, in cui ognuno pensa al suo orticello, ognuno è troppo preso dal rimanere incollato alle proprie poltrone, invece che attivarsi per un bene comune. Manca la fiducia per il nuovo, manca la generosità e l'umiltà di lasciare spazio ai giovani, manca il coraggio e la forza di creare obiettivi a lungo termine. La grandezza di Obama (a prescindere se sarà o meno l'artefice di un nuovo New Deal, o colui che cambierà le sorti del mondo) è consistita nel suo nuovo modo di fare politica. Ci sta insegnando come un presidente debba ricostruire il tessuto di valori etico-sociali del suo Paese. Accanto al piano anticrisi da 787 miliardi, Obama parla con la gente e trasmette speranza, va a distribuire il pranzo ai barboni, tiene le figlie per mano, nei suoi discorsi pubblici sottolinea sempre l'importanza della moglie, ribadendo che è la colonna portante della famiglia. Ci creda o meno, noi non lo sapremo mai. Ma, sicuramente, sta dando un buon esempio di come si possa essere grandi uomini. Sta trasmettendo i valori basilari, senza i quali non è più possibile andare avanti in un mondo così difficile. Il valore della solidarietà, come migliore antidoto alla crisi. Oggi più che mai, abbiamo l'esigenza di essere solidali, il che significa non solo occuparsi degli ultimi, di chi rimane indietro, ma più in generale cercare di unire le nostre forze per tenere unito il sistema. In un periodo di crisi è ancor più importante trovare insieme risposte collettive ai bisogni e alle domande che vengono dalla società. ■

Dalla parte dei giovani

Non abbandoniamoci al pessimismo

Altre crisi sono state superate, l'importante è non piangersi addosso e trovare gli elementi positivi da cui ripartire

di Charis Goretti

■ Dicono che una crisi così non si sia mai vista e tutti sono pronti a piangersi addosso. Certo nonostante gli incredibili sforzi fatti dai governi centrali e dalle principali istituzioni di quasi tutte le nazioni, il problema rimane irrisolto. Nessuno ha prodotto soluzioni capaci di invertire questo flusso che rischia di portare alla deriva l'intera società occidentale.

Ma del resto era prevedibile non restare competitivi, in un mercato globalizzato, con nazioni come la Cina o i Paesi dell'Est Europa che, al contrario di ciò che accade da noi, non perorano cause come la maggior si-

curezza sugli ambienti di lavoro o l'applicazione di norme antinquinamento. Condizioni da loro neanche prese in esame. Come si può pretendere che l'Italia e l'Unione Europea possano avere una crescita rapida e soprattutto duratura nel tempo quando siamo inondati da merce contraffatta, prodotta con manodopera sfruttata e sottopagata a costo 5, 10 o 15 volte minore della nostra?

Lo abbiamo già visto nei settori manifatturieri come

l'abbigliamento, il tessile, il chimico e presto anche altri settori si uniranno ad essi, in questo modo la nostra capacità produttiva scomparirà senza che nessuno abbia posto dei rimedi a questa crisi economica.

Sostenere il concetto di globalizzazione come portatore di benessere socioeconomico per tutti, dunque, rappresenta uno degli aspetti che a mio avviso sta causando il maggior dissesto economico e sociale del nostro Paese.

Ma facendo un bel po' di "mea culpa" non vi assale la sensazione che le soluzioni a questa crisi dipendano

più dalle questioni morali che dalle teorie economiche? Che è ora di farla finita con l'economia di carta e le invenzioni dei Barbablù finanziari. Senza un ritorno all'economia reale non si tornerà alla tranquillità delle Borse mondiali.

Sono le questioni morali e la non fiducia a causare la non ripresa a questa crisi economica che ormai sembra aver portato a un malessere sociale perpetuo. In psicologia l'assenza di fiducia implica la passività decisionale, l'incapacità esecutiva, la non accettazione del concetto di "rischio". Non è stata la crisi finanzia-

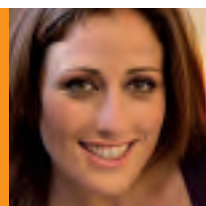


ria a produrre tale assenza di fiducia, è vero invece il contrario: l'assenza di fiducia che è andata infiltrandosi nella mentalità comune ha fatto sì che venisse meno la voglia di investire sul futuro, che può non necessariamente voler dire rischiare. Quando si è disposti a rischiare dobbiamo essere coscienti dello scopo per cui lo si decide di fare: un'idea imprenditoriale, maggior benessere per il futuro, un ideale. "Dobbiamo considerare la crisi come grande prova e occasione per aprire al Paese nuove prospettive di sviluppo", ha indicato il Presidente Napolitano. E forse aggiungerei che anche rischiando ci si può provare.

Nello stesso momento in cui Napolitano pronunciava queste parole in Francia Nicolas Sarkozy rivolgeva ai francesi parole molto simili: "Dalla crisi nascerà un mondo nuovo, al quale dobbiamo prepararci lavorando di più, investendo di più". Proviamo a vederla così: il bicchiere è mezzo pieno. Osserviamo il nostro settore, l'edilizia. È innegabile che ci sono stati un notevole aumento del costo delle materie prime e soprattutto un incremento nei costi delle aree, elementi che hanno fatto lievitare i prezzi degli appartamenti, con conseguente diminuzione della richiesta, ma i tassi dei mutui sono a livelli di assoluta convenienza e il prodotto in continuo migliora-

Un' **O**pportunità per modernizzare il Paese

di **Francesca De Sanctis**



La parola più ricorrente negli ultimi mesi è stata: crisi. Noi giovani, positivi e utopisti per antonomasia, vogliamo vedere in questa parola, un'occasione per il nostro futuro. Quello che stiamo vivendo oggi è un punto di svolta del ciclo. La crisi deve rappresentare l'occasione che ci costringe a compiere le scelte che non abbiamo trovato la forza di fare in momenti passati. Le scelte non possono essere più rimandate: è il momento di mettere mano alle riforme che servono alla competitività del Paese, nell'interesse congiunto delle imprese, dei lavoratori e di tutti i cittadini.

Noi giovani, avendo la possibilità di viaggiare e confrontarci con altre realtà, abbiamo la percezione di un Paese immobile in cui si ripete infinite volte che vanno riformate le nostre regole, ma nel quale si continua a discutere solamente sul come farlo.

Nel tempo in cui gli altri cambiano il volto di una città, costruiscono un museo straordinario, infrastrutture eccellenti, qualificano le strutture ricettive, noi mettiamo a punto progetti di massima sui quali avviamo infiniti dibattiti e inutili scontri. Nel nostro territorio, ciò che amplifica la crisi non è il contesto interno alle imprese, che restano vitali, ma quello esterno: eccesso di burocrazia, pressione fiscale e bassa produttività.

È ora di ridurre sensibilmente il frazionamento delle interlocuzioni o delle scelte. Semplifichiamo, riduciamo il numero degli interlocutori che prendono le decisioni.

Il tempo, dunque, è una variabile fondamentale: mentre va ridotto quello relativo all'esecuzione di un'opera o necessario a mettere in atto i cambiamenti, va allungato quello relativo all'orizzonte temporale a cui far riferire la pianificazione del territorio.

I grandi cambiamenti avvenuti negli ultimi anni (si pensi, ad esempio, allo spostamento dei centri di potere nell'economia globale) ci stanno a dimostrare che non ci è più concesso di ragionare nei termini di una prospettiva di breve periodo, ma bisogna guardare ad un orizzonte che si sposta più in là di almeno 15, 20 anni.

Pianificazione, dunque, accompagnata da un'attenta cabina di regia che monitori e indirizzi gli investimenti di nuove infrastrutture e di edilizia sul nostro territorio con l'obiettivo di armonizzare gli interventi e di far rispettare i tempi dell'iter amministrativo.

Dalla **C**ultura può arrivare una risposta efficace

di **Francesco Ruperto**



Il nostro Paese come noto, rappresenta nel panorama mondiale il "luogo della cultura" per eccellenza. La quantità e la qualità dei beni culturali presenti in Italia costituiscono un patrimonio di inestimabile valore. Nell'attuale momento di crisi dunque occorre mettere a reddito questo lascito della storia: puntiamo alla valorizzazione dei nostri tesori mediante un'articolata, ma decisa strategia di investimenti che coinvolga da una parte le istituzioni (Stato, Province, Comuni) e dall'altra dai privati di poter esprimere le proprie istanze. Si potrebbe così dar vita ad un connubio pubblico-privato finalizzato alla valorizzazione del patrimonio esistente, visione strategica di una capacità di fare sistema che potrebbe rilanciare l'economia nazionale sulla leva del turismo culturale. Rendiamo accessibili i beni secondo modalità compatibili con i beni stessi che assurgeranno così allo status di soggetto attivo di sviluppo lasciando lo sterile ruolo di mero oggetto di osservazione, costituendo al contempo una risorsa strategica per lo sviluppo sociale ed economico del Paese. Questo è il processo epocale cui stiamo assistendo: il bene culturale diviene elemento di competitività, volano antirecessivo per affrontare e superare la crisi. Ripensiamo la politica di tutela e valorizzazione del nostro patrimonio, consolidiamo una vera e propria economia della cultura; attribuiamole un ruolo sempre più centrale come fonte di sviluppo.

A questo nuovo panorama devono guardare come opportunità di crescita anche quelle imprese che, afferenti al settore edile, operano nel settore del restauro e del recupero; operatori qualificati di ogni processo di recupero o trasformazione che intervengano su immobili storici. Il restauro infatti è un'attività finalizzata alla trasmissione al futuro del bene culturale, architettonico nello specifico, che presuppone, da parte degli operatori del settore un approccio "sensibile" ai luoghi e alla importanza del bene oggetto di intervento; know-how sviluppato in un contesto come quello italiano, e romano nello specifico, di assoluta rilevanza mondiale e che deve essere adeguatamente mantenuto. Fare sistema, proporre idee innovative, incrementare le capacità realizzative, proporsi come interlocutori qualificati sui tavoli politici e tecnici le priorità da perseguire.

mento. Prima o poi le banche si ricorderanno che la loro mission è comprare e vendere denaro e le amministrazioni abbandoneranno una politica di proclami in favore di una visione, di sapore keynesiano, sulla necessità di favorire i processi di sviluppo industriale. Purtroppo in questo momento ciò che gli italiani maggiormente valutano prima dell'acquisto di un'abitazione è soprattutto il prezzo dell'immobile, poi viene tutto il resto, dalla posizione al comfort, alla valutazione della vicinanza o meno al posto di lavoro, alla rete dei trasporti pubblici di cui usufruire nelle vicinanze, alla presenza di esercizi commerciali o, se si hanno figli piccoli, di asili o strutture che possano loro servire. Questo perché pur di spendere meno, come dire, ci si accontenta. È un atteggiamento sbagliato, fuorviato da un assillante bombardamento mediatico che non

risparmia nessun settore dell'economia reale. Anche in questo caso è vero proprio il contrario, ritornare al solido investimento non fa sperare in facili quanto fatui guadagni, ma consolida le certezze in animi smarriti aprendo le porte ad un responsabile ottimismo fondato su obiettivi raggiungibili. Ricordiamo che nella vita nulla è permanente, e come scriveva De Gregori "questa notte passerà o la faremo passare" e quando passerà farsi cogliere anchilosati renderà la ripartenza lunga e faticosa. Non invito nessuno a fare il passo più lungo della gamba, ma solo a non fermarsi sudati senza coprirsi dopo una corsa impegnativa. Continuiamo a camminare, respirando profondi, l'energia tornerà e con lei la soddisfazione di aver percorso un ostico sentiero all'apparenza impercorribile. ■

Il Presidente Batelli incontra il Sindaco Alemanno

Il presidente Eugenio Batelli con una rappresentanza dei vertici dell'ACER ha incontrato il 4 febbraio, presso la sede dell'Associazione, una delegazione guidata dal sindaco di Roma Gianni Alemanno e composta da Marco Corsini, assessore all'Urbanistica, e da Sergio Marchi, assessore alla Mobilità e ai Parcheggi.

I costruttori romani hanno illustrato le loro proposte per lo sviluppo della città, dal piano parcheggi all'utilizzo dei capitali privati per gli investimenti nelle infrastrutture, fino al miglioramento della qualità della vita e all'emergenza abitativa.

Il presidente Batelli ha evidenziato il ruolo fondamentale del tessuto imprenditoriale delle pmi del settore edile a Roma e in provincia, ribadendo la necessità di un loro maggiore coinvolgimento nello sviluppo del territorio.

Ai vertici del Comune di Roma i costruttori romani hanno poi presentato i punti prioritari dell'ACER per lo sviluppo urbanistico e delle infrastrutture per la Roma dei prossimi anni. ■

Una società al servizio delle imprese

L'ACER, nell'ottica di una progressiva implementazione dei servizi offerti alle imprese associate ha recentemente costituito la "Servizi Impresa srl" chiamata ad assistere gli associati in materia di qualificazione SOA, certificazione di qualità, certificazione ambientale e rapporti con gli istituti di credito.

Con particolare riguardo alla qualificazione SOA, L'ACER, avvalendosi di adeguate competenze e professionalità, intende accompagnare le imprese associate nel percorso finalizzato all'ottenimento, rinnovo o revisione della qualificazione SOA.

L'Associazione si propone di creare a beneficio degli associati uno strumento di ausilio finalizzato alla corretta predisposizione delle istanze di qualificazione che sia idoneo ad accompagnare gli stessi fino al momento della stipula dei contratti di qualificazione con la Società di attestazione prescelta.

Si ritiene che un tale strumento risulti particolarmente utile per consentire alle imprese di sfruttare appieno le misure agevolative introdotte con il c.d. terzo decreto correttivo al Codice dei Contratti Pubblici di lavori, servizi e forniture, consistenti nel sensibile allungamento del periodo temporale di riferimento per la valutazione dei requisiti di qualificazione. ■

Sentenza del TAR del Lazio sulla possibilità di ribassi per costi di manodopera inferiori ai listini ufficiali

di **Gianluca Celata**

Il TAR Lazio, con sentenza n.12348 del 23 dicembre 2008, si è pronunciato su una tematica di fondamentale importanza. Si tratta della possibilità o meno per le imprese concorrenti ad appalti pubblici di giustificare il ribasso offerto producendo costi della manodopera inferiori a quelli tabellari o derivanti da listini ufficiali

Come noto, l'art. 86, comma 3 bis, D.Lgs. 163/2006 dispone che nella valutazione dell'anomalia delle offerte le amministrazioni aggiudicatrici sono tenute a valutare che il valore economico di queste ultime sia adeguato e sufficiente rispetto al costo del lavoro determinato periodicamente, in apposite tabelle, dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla base dei valori economici previsti dalla contrattazione collettiva, delle norme in materia previdenziale ed assistenziale, dei diversi settori merceologici e delle differenti aree territoriali.

Ne discende, pertanto, che le giustificazioni relative



alle voci di prezzo che concorrono a formare l'importo complessivo posto a base di gara riguardano anche il costo del lavoro, così come viene indicato dall'art. 87, comma 2, lett. g).

Sul tema delle giustificazioni in materia di costo della manodopera, l'atteggiamento della giurisprudenza e della dottrina è da sempre stato molto scrupoloso sulla scorta di una valutazione per cui qualsiasi flessione, rispetto ai dati desunti dal Contratto Collettivo di lavoro applicabile per categoria e risultanti dai listini ufficiali elaborati dalle associazioni dei costruttori territorialmente competenti, può essere indice di una minore attenzione da parte dell'impresa concorrente in termini di sicurezza sul lavoro, regolarità nel trattamento della manodopera impiegata in cantiere ed anche doverosa formazione delle professionalità e delle maestranze.

Ne è derivata, pertanto, la formazione di un'ermeneutica abbastanza consolidata (soprattutto nel passato), la quale ha ritenuto l'applicazione dei costi desunti dai mini tabellari quale sorta di limite invalicabile, pena prognosi di inammissibilità dell'offerta resa in sede di gara (cfr. ex multis Consiglio di Stato, Sez. V, Sentenza 2579/2002).

Nel tempo tale giurisprudenza, tuttavia, ha subito degli aggiustamenti nel senso di ammettere una maggiore elasticità sotto questo profilo, consentendo, in altri termini, la possibilità di ridotti scostamenti rispetto ai suddetti minimi e continuando, d'altro canto però, a sanzionare con prognosi di de-

finitiva inammissibilità quelle offerte che, quanto ai valori della manodopera, presentassero riduzioni di una certa significatività (ex multis Consiglio di Stato, sez. V, Sentenza 2959/2004; TAR Campania, sez. I, Sentenza 946/2007; TAR EMILIA ROMAGNA - PARMA, Sentenza 681/2004).

Ne emerge un quadro generale in base al quale è lecito sostenere che l'orientamento giurisprudenziale affermatosi sul punto ha subito nel tempo forti oscillazioni; prendendo le mosse da un notevole rigore generalizzato, con la conseguente affermazione di illegittimità di qualsivoglia margine di riduzione economica della voce "costo manodopera", si è approdati successivamente a sentenze che ammettono possibilità di scostamento verso il basso dai relativi valori – così come desumibili dalle apposite tabelle – a condizione che si tratti di ribassi di ridotta consistenza percentuale e tali da non incidere su aspetti altrettanto rilevanti del profilo preso in esame, quali sicurezza, formazione professionale, ecc.

In tale contesto giurisprudenziale, si colloca la pronuncia in argomento, con la quale i giudici amministrativi del TAR LAZIO hanno avuto modo di fornire una visione della questione che costituisce sostanzialmente un vero e proprio revirement interpretativo. È stato, infatti, sostenuto che risulta illegittimo l'operato di una commissione di gara che, in sede di verifica delle offerte anomale, ritiene congrua una offerta la quale prevede dei costi orari della manodopera (operai comuni, qualificati e specializzati) inferiori rispetto a quelli indicati dai listini ufficiali dell'Associazione dei costruttori edili territorialmente competente.

Ciò in quanto tale tabella deve considerarsi fonte ufficiale di cognizione, sia perché proveniente da un'organizzazione imprenditoriale chiamata ai tavoli della contrattazione collettiva, sia perché ad essa è fatto specifico riferimento dagli Uffici provinciali del lavoro.

Proseguendo nella sua speculazione, il TAR ha ritenuto che nel caso di specie la commissione di gara è

incorsa nella violazione della norma recata dall'art. 87, comma 3, D.Lgs. 163/2006 (secondo cui "non sono ammesse giustificazioni in relazione a trattamenti salariali minimi inderogabili stabiliti dalla legge o da fonti autorizzate dalla legge"). Peraltro, anche nella vigenza della normativa di derivazione comunitaria antecedente all'attuale codice dei contratti pubblici, sussisteva la inderogabilità dei trattamenti salariali minimi stabiliti direttamente dalla legge o derivanti dalla contrattazione collettiva.

Alla luce dell'interpretazione rammentata, la stazione appaltante, dinanzi ad una rilevazione del costo della manodopera, inferiore rispetto a minimi sicuramente inderogabili, non avrebbe potuto accettare giustificazione alcuna, ma avrebbe dovuto giudicare inammissibili le giustificazioni proposte ed escludere l'impresa dalla gara. ■

Appalti di opere pubbliche. Doppia sentenza del Consiglio di Stato in tema di legittimazione attiva al ricorso

di **Gianluca Celata**

Due recenti pronunce del Consiglio di Stato (Sez. V, sentenza 14 gennaio 2009 n. 101; Sez. V, sentenza 14 gennaio 2009 n. 102), hanno avuto per oggetto profili distinti della stessa materia: la legittimazione attiva all'impugnativa dei bandi.

Trattandosi quindi di argomenti assimilabili, l'Ufficio Lavori pubblici, nello svolgimento della sua attività di analisi delle principali novità giurisprudenziali intervenute nel settore di riferimento, ha considerato opportuno provvedere alla formulazione di una sola circolare di commento, riunendo in essa la disamina di entrambe le sentenze.

Mentre la Sentenza n. 102/2009 tratta la tematica delle condizioni che debbono sussistere per l'ammissibi-

lità di eventuali contestazioni immediate delle clausole di un bando di gara, l'altra Sentenza, la 101/2009, si focalizza sull'individuazione dei limitati casi in cui può ritenersi sussistente l'interesse dell'impresa, graduata al terzo posto in una procedura di affidamento a evidenza pubblica, di impugnare l'aggiudicazione una volta esaurite le operazioni di gara.

Il contenuto della Sentenza 102/2009, può essere racchiuso in una breve affermazione di principio: solo dopo la presentazione della domanda di partecipazione alla gara d'appalto, un'impresa risulta legittimata alla proposizione di ricorso contro la stessa, venendo ad assumere quest'ultima – solo a fronte di tale adempimento – una situazione giuridica differenziata rispetto a quella di altre ditte presenti sul mercato ed ergendosi a titolare di un interesse legittimo giuridicamente tutelato.

Il Consiglio di Stato, mediante tale pronuncia, ha rigettato l'appello proposto per la riforma di una decisione di primo grado con la quale il TAR del Lazio aveva respinto, a sua volta, un ricorso per presunta illegittimità di un disciplinare di gara relativo a procedura ad evidenza pubblica, rispetto alla quale la società (ricorrente in prima istanza e in secondo grado appellante) non aveva partecipato.

In particolare, i giudici di Palazzo Spada hanno ribadito la carenza di interesse concreto, diretto ed attuale dell'impresa nel caso di specie, non avendo la società concretamente partecipato alla gara e non avendo fatto valere un futuro ed eventuale interesse strumentale alla rinnovazione della suddetta procedura, in funzione del futuro accesso alla procedura concorsuale eventualmente conseguente alla rimozione dell'impugnata gara.

Come sostenuto dal supremo organo di giustizia amministrativa, "la lesione dell'interesse che legittima al ricorso deve essere caratterizzata dall'immediatezza, dalla concretezza e dall'attualità (deve, cioè, essere una conseguenza diretta ed immediata del provvedimento lesivo e dell'assetto di interessi con esso introdotto), deve essere concreta e non meramente

ANNUNCIO DEDICATO AI

Costruttori Edili

Comprare aree edificabili a **Bucarest**, una città grande quanto Roma, dove si prevede un aumento fino a 5.000.000 di abitanti entro i prossimi dieci anni.

La Romania, paese entrato quest'anno nell'Unione Europea, è un paese di 28.000.000 di abitanti che sta avendo uno sviluppo eclatante in tutti i settori, soprattutto in quello edilizio dove la domanda di appartamenti è in continuo aumento.

Il costo medio per gli appartamenti va da **€ 1.000,00** a **€ 3.000,00** al mq.

Il rapporto costo – ricavo è di uno a tre e a volte si può arrivare uno a quattro.

La Romania ha il più alto **PIL** della **Comunità Europea** e il più basso costo del lavoro. Le principali compagnie di costruzioni sono spagnole, irlandesi, canadesi, indiane, greche e turche. Ottenere i permessi è molto facile, visto che le strutture pubbliche sono molto disponibili e sollecite nei confronti di chi vuole operare in Romania. A tutti gli operatori assicuriamo assistenza tecnica, commerciale, legale e notarile. Se vuoi saperne di più telefonaci o ritaglia e invia il coupon qui sotto. ✂

se vuoi saperne di più telefonaci o
ritaglia e spedisce il coupon

EUROGEST srl

Via Barletta 29; 00192 Roma
Tel. 06.37519792 r.a.

Cognome:

Nome:

Indirizzo:

Tel.:

Email:

C.R.

potenziale e deve sussistere già al momento della proposizione del ricorso, nonché persistere sino al momento della decisione su di esso”.

Con tale motivazione, pertanto, è stato confermato quanto sostenuto dal Tribunale Amministrativo Regionale, non avendo ravvisato l'esistenza di una lesione di interesse che legittima al ricorso e che deve risultare essere caratterizzata dall'immediatezza, dalla concretezza e dall'attualità.

A fronte di una clausola illegittima all'interno di un bando di gara o di un concorso, il partecipante alla procedura non è, di norma, ancora titolare di un interesse attuale all'impugnazione, dal momento che egli non sa ancora se l'astratta e potenziale illegittimità della predetta clausola si risolverà in un esito negativo della sua partecipazione alla procedura concorsuale, e quindi in una effettiva lesione della situazione soggettiva, che solo da tale esito può derivare.

La tutela di un interesse strumentale deve infatti aderire in modo rigoroso all'oggetto del giudizio con carattere diretto ed attuale e, in caso di impugnazione di una gara, deve essere avvalorato dalla dimostrazione della sussistenza di concrete aspettative affinché sia rimessa in gioco, con l'intera procedura, anche la possibilità di concorrere al conferimento del bene della vita cui aspira, con soddisfazione dell'interesse del richiedente se il provvedimento giudiziale richiesto comporti per l'Amministrazione l'obbligo di riesaminare la situazione controversa e di adottare altri provvedimenti idonei a garantire un determinato risultato favorevole.

Per quanto concerne la Sentenza 101/2009, essa ha rappresentato l'occasione per il Consiglio di Stato di chiarire la propria autorevole posizione in merito ad un determinato profilo della legittimazione attiva, circoscrivendo a determinate ipotesi i casi in cui sussiste, in capo dell'impresa terza classificata, un interesse all'impugnazione degli atti della procedura e delle relativa aggiudicazione.

In forza di un costante indirizzo giurisprudenziale

(ex multis Consiglio di Stato, Sez. V, Sentenza 31-10-2008, n. 5455), che declina quieti principi in tema di condizioni dell'azione, il soggetto terzo graduato all'esito di una procedura di gara, ha interesse ad impugnare gli atti della procedura e la conseguente aggiudicazione solo nel caso in cui le censure da lui dedotte sono tali da determinare, in caso di accoglimento del ricorso, l'utilità strumentale della rinnovazione dell'intera procedura o quella finale dell'aggiudicazione in suo favore.

Laddove, al contrario, le censure dedotte con il ricorso non siano dirette alla caducazione integrale della procedura, ma si limitino ad intaccare la posizione dei soggetti che precedono il ricorrente in graduatoria, al fine di ottenere una pronuncia che accerti l'illegittimità della relativa ammissione, ne deriva l'infondatezza delle critiche rivolte nei confronti del soggetto secondo graduato, la quale implica il conseguente venir meno dell'interesse alla contestazione della posizione dell'aggiudicatario.

Alla luce delle interpretazioni rammentate, si può quindi affermare che:

- l'impugnazione immediata delle clausole del bando di gara è ammissibile solo in presenza di due condizioni concorrenti: a) l'impresa interessata deve avere presentato rituale domanda di partecipazione; b) le clausole contestate debbono definire in modo puntuale i requisiti soggettivi di partecipazione, impedendo, in modo assoluto, la presenza di determinati soggetti;
- il soggetto, terzo graduato all'esito di una procedura di gara indetta per l'aggiudicazione di un appalto, ha interesse ad impugnare gli atti della procedura e la relativa aggiudicazione nel caso in cui le censure da lui dedotte sono tali da determinare, in caso di accoglimento del ricorso, l'utilità strumentale della rinnovazione dell'intera procedura o quella finale dell'aggiudicazione in suo favore; quando, invece, le censure dedotte dal terzo graduato non sono dirette alla caducazione integrale della procedura, ma toccano la posizione dei sog-

getti che lo precedono in graduatoria, al fine di ottenere una pronuncia che accerti l'illegittimità della loro ammissione, l'infondatezza delle censure rivolte nei confronti del soggetto secondo graduato implica il venir meno dell'interesse alla contestazione della posizione dell'aggiudicatario. ■

Ambiente, materia trasversale tra Stato e Regioni

di Pierluigi Cipollone

Con la sentenza numero 12 del 23 gennaio la Corte Costituzionale è intervenuta nuovamente in tema di riparto delle competenze tra Stato e Regioni. Questa volta la materia del contendere è quella legata all'ambiente e, più in particolare, alla legittimità dell'articolo 26, comma 4 septies, della legge 222/07 che prevede l'istituzione, con Decreto del Presidente della Repubblica, di quattro parchi nazionali.

La Corte ha rigettato il ricorso promosso dalla Regione Sicilia dichiarando non fondate le questioni di legittimità costituzionale sollevate. Ha infatti rile-



vato come l'ambiente costituisca una "materia trasversale", nel senso che sullo stesso oggetto insistono interessi diversi: quello alla conservazione dell'ambiente e quelli inerenti alle sue utilizzazioni.

In tali circostanze, la disciplina unitaria di tutela del bene, rimessa in via esclusiva allo Stato, viene a prevalere su quella dettata dalle Regioni o dalle Province autonome, in materia di competenza propria, che riguardano l'utilizzazione dell'ambiente e, quindi, altri interessi.

In particolare, la Corte ha precisato che la disciplina unitaria e complessiva del bene ambiente inerisce ad un interesse pubblico di valore costituzionale primario e assoluto il quale deve garantire, come prescrive il diritto comunitario, un elevato livello di tutela, come tale inderogabile dalle altre discipline di settore. La Corte ha tuttavia sottolineato che, accanto al bene giuridico ambiente in senso unitario, possono coesistere altri beni giuridici aventi ad oggetto componenti o aspetti del bene ambiente, ma concernenti interessi diversi, giuridicamente tutelati.

Ciò comporta che la disciplina statale relativa alla tutela dell'ambiente viene a funzionare come un limite alla disciplina che le Regioni e le Province autonome dettano in altre materie di loro competenza, salva la facoltà di queste ultime di adottare norme di tutela ambientale più elevate nell'esercizio di competenze, previste dalla Costituzione, che vengano a contatto con quella dell'ambiente (sentenza n. 104 del 2008). ■

Regione Lazio: dalla finanziaria arrivano novità per il settore edile

di Pierluigi Cipollone

Nell'ambito della legge finanziaria regionale, approvata nello scorso mese di dicembre, è stata approvata, tra le altre, una serie di disposizioni di in-

teresse per il settore edilizio. Un primo gruppo di articoli riguarda gli aspetti legati alle politiche della casa.

Si parte con la possibilità offerta agli operatori che realizzano programmi di edilizia agevolata destinati alla locazione permanente, di limitare tale obbligazione, conformemente a quanto previsto dall'articolo 2 comma 85 della finanziaria statale 2008 per le residenze di interesse generale destinate alla locazione, a un periodo non inferiore a 25 anni.

Si prosegue poi con una modifica della disciplina delle funzioni amministrative regionali in materia di edilizia residenziale pubblica, riguardo all'ipotesi in cui gli interventi di edilizia agevolata non pervengano all'inizio dei lavori entro il termine previsto dall'accordo di programma ovvero lo stesso accordo di programma non venga firmato nei 60 giorni successivi alla chiusura della conferenza dei servizi.

In tali circostanze la Regione può valutare le motivazioni che hanno impedito il rispetto dei termini e, attraverso una delibera di Giunta, può riconfermare la localizzazione degli interventi, assegnando un nuovo termine per l'inizio dei lavori che non può essere superiore a tredici mesi. Decorso inutilmente anche questo termine, i fondi rientrano nella disponibilità regionale.

Viene poi precisato che, ai fini dell'accesso all'edilizia agevolata, l'espressione "reddito annuo complessivo" contenuta nell'articolo 16 della legge 12/99 debba essere intesa come "reddito annuo complessivo familiare".

Infine, l'ultima previsione per le politiche abitative riguarda la possibilità per le ATER di essere destinatarie di mutui e ciò sia per acquistare immobili di edilizia agevolata costruiti od in corso di costruzione da parte di imprese di costruzione e cooperative edilizie, al fine di destinarli a soci di cooperative di abitazione in situazione di particolare difficoltà economica; e sia per acquistare alloggi posti in vendita da enti privati o previdenziali per concederli in locazione a canone concordato.

Un secondo pacchetto di disposizioni riguarda le politiche ambientali. Innanzitutto viene prorogato al 31 dicembre il termine stabilito dall'articolo 21 della legge 24/98 per l'approvazione del piano territoriale paesistico regionale (PTPR).

Per quanto riguarda le competenze dei Comuni viene stabilito che le funzioni amministrative concernenti le autorizzazioni paesaggistiche per gli immobili e le aree tipizzate ai sensi dell'art. 134 comma 1, lettera c) del D.Lgs. 42/04 sottoposti a tutela del primo PTPR adottato dalla Regione, sono delegate ai Comuni ai fini dell'ottenimento dei titoli abilitativi edilizi richiesti anteriormente alla data di pubblicazione del citato PTPR e non ancora rilasciati alla medesima data.

Per le autorizzazioni paesaggistiche che devono essere rilasciate dalla Regione per le domande pervenute entro il 14 febbraio 2008 (data di pubblicazione sul BURL del PTPR), si applica la normativa prevista dai PTP vigenti.

Viene poi previsto che nelle zone di cui alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, relative alla conservazione degli uccelli selvatici, la Giunta Regionale, sentiti gli enti locali e gli enti di gestione delle aree naturali protette, potrà adottare, con propria deliberazione, specifiche misure di conservazione, compresi i Piani di Gestione, nonché misure di prevenzione dell'inquinamento e del deterioramento degli habitat e delle specie nelle zone limitrofe ai siti.

Infine, con riferimento alle disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e bioedilizia, vengono prorogati o stabiliti nuovi termini rispetto a quanto inizialmente previsto con la legge 6/2008 e più precisamente:

- un anno dall'entrata in vigore della L.R. 6/08 (22 giugno 2008) per l'adozione del protocollo da parte della Giunta Regionale;
- 180 giorni dall'adozione del Protocollo regionale per la definizione, da parte della Regione, delle procedure relative alla certificazione della sostenibilità degli interventi;

- 90 giorni dall'adozione del Protocollo regionale per l'adozione, da parte della Regione, di un capitolato tipo prestazionale per la realizzazione degli interventi di bioedilizia. ■

Roma celebra il futurismo. Tre mesi di eventi a cento anni dal Manifesto di Marinetti

di **Matteo Di Paolo Antonio**

Uno degli appuntamenti più importanti di questo nuovo anno a Roma sono le celebrazioni per i cento anni dalla pubblicazione sul giornale parigino "Le Figaro" del "Manifesto" futurista di Filippo Tommaso Marinetti.

"Futuroma" comprende 46 progetti, tra esposizioni, spettacoli teatrali, convegni, che per tre mesi animeranno la città a partire dal 20 febbraio: dalla rassegna di livello internazionale allestita alle Scuderie del Quirinale alla mostra sui manifesti del Macro Future, dall'installazione di Brian Eno a Palazzo Ruspoli alle onde di luce che si rincorreranno da Piazza Venezia a Piazza del Popolo.

Roma diventa dunque futurista per un trimestre e l'assessore alla Cultura del Comune, Umberto Croppi, spiega che questa è "l'occasione per porre l'accento su un movimento che non fu solo artistico, ma toccò tutti i generi della produzione culturale".

Il calendario prevede il 20 febbraio la Notte Futurista, con avvenimenti che fino a tardi si susseguono un po' ovunque: a incominciare dall'inaugurazione delle grandi mostre che, come alle Scuderie, possono essere visitate fino all'una di notte per ammirare i capolavori di "Avanguardia. Avanguardie", realizzata in collaborazione con il Centre Pompidou di Parigi e la Tate Modern di Londra. Commissario per l'Italia la storica dell'arte Ester Coen, che spiega: "Abbiamo puntato a raccontare il primo Futurismo, dagli anni degli esordi 1909-15, nel modo più con-



creto e comparativo". La mostra è dal taglio classico e tradizionale, ma fa luce sui rapporti del movimento futurista con le altre avanguardie europee, a partire dal cubismo e dal vorticismismo.

Sempre il 20 febbraio, al Macro Future, "Futurismo Manifesto 100x100", mostra curata da Achille Bonito Oliva. Il movimento fondato da Marinetti, secondo il critico, fu "il più nervoso del XX secolo, attraversato da una vena bulimica", che per primo si pose "il problema della comunicazione come valore aggiunto da esaltare".

Altro momento clou l'installazione realizzata da Brian Eno e presentata proprio per la Notte Futurista a Palazzo Ruspoli, "suoni e luci in piena sintonia con il pensiero dell'avanguardia". Ancora l'elemento spettacolare in "Nuove iridescenze", un progetto di Giancarlo Cauteruccio, che collegherà con fasci di luce Piazza Venezia a Piazza del Popolo, dove la voce di Carmelo Bene leggerà il Manifesto pubblicato nel 1909 da Le Figaro. ■

INSERIMENTI SUL PORTALE ACER DI CIRCOLARI E BANDI DI GARA (NOVEMBRE-DICEMBRE 2008)

Sindacale e Lavoro

- SL1428 - Incontro di aggiornamento del 25 novembre 2008 ore 9.30
- SL1429 - Circolare Min. Lavoro n. 20/08: la massimizzazione contro il sommerso dopo il libro unico; la nuova dichiarazione di assunzione
- SL1430 - DURC per la fruizione dei benefici normativi e contributivi - Proroga al 31/12/2008 del termine per la presentazione del modello SC37
- SL1431 - Festività Novembre 2008 - 1° e 4 Novembre
- SL1432 - Circolare congiunta n. 59 del 22-10-08, Agenzia delle Entrate e Ministero Lavoro - Ulteriori chiarimenti operativi, resi dall'Agenzia delle Entrate e dal Ministero del Lavoro, in materia di detassazione
- SL1433 - Attività ispettiva e di vigilanza in materia lavoristica e previdenziale - Direttiva Ministro del lavoro 18/9/2008: Indicazioni operative per l'attività ispettiva e di vigilanza - Circolare n. 30/2008: Sospensione attività imprenditoriale
- SL1434 - Inail - Nuovo Modello OT/24 - Istanze ex art. 24 D.M. 12 dicembre 2000 - Nuovo modello INAIL per gli sconti per interventi migliorativi delle condizioni di sicurezza dei lavoratori
- SL1435 - Sgravio contributivo su E.E.T. - Definizione graduatoria - Messaggio INPS n. 27274/08: definizione graduatoria conclusiva e comunicazioni in merito alle istanze inoltrate
- SL1436 - Libro unico del lavoro - Vademecum del Ministero del Lavoro - Pubblicato dal Ministero del Lavoro un vademecum contenente 92 chiarimenti operativi in materia di libro unico
- SL1437 - Progetto Reper - Rete Ecosostenibile Provinciale per le Energie Rinnovabili - Convegno finale del Progetto Reper
- SL1438 - Detassazione contratti produttività- art. 5 del d.l. n. 185/08 (c.d. decreto anticrisi)
- SL1439 - Festività - 8 - 25 - 26 dicembre 2008 (Immacolata Concezione, S. Natale e S. Stefano) e 1° e 6 genna-

io 2009 (Capodanno ed Epifania). Regime retributivo per operai ed impiegati

- SL1440 - Lavoratori extracomunitari - Decreto flussi 2008 - Pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del D.P.C.M. 3 dicembre 2008
- SL1441 - Durc per benefici contributivi e normativi - Circolare del Ministero Lavoro n. 34/08: chiarimenti procedurali e modello per autocertificazione a Dpl
- SL1442 - Sgravio contributivo su E.E.T. - Istruzioni INPS - Circolare INPS n. 110/08: istruzioni operative per fruizione sgravio contributivo e per regolarizzazione decontribuzione

Lavori Pubblici

- ELP652 - Bando di gara per l'affidamento della manutenzione integrata della rete autostradale dell'Atto tratto Fabro Frosinone, diramazioni per Roma e Autostrada Roma Civitavecchia
- ELP653 - Provincia di Latina - Avviso di preinformazione per la costruzione in project financing di un istituto scolastico con trasferimento all'appaltatore di un immobile - Proroga termine di presentazione delle proposte
- ELP654 - Appalto integrato - Profili relativi ai requisiti di qualificazione - Terzo Decreto correttivo - Novità - Commento
- ELP655 - Ministero della Difesa - Concessione di lavori pubblici per la progettazione esecutiva, la realizzazione, la manutenzione e la gestione della rete di impianti fotovoltaici presso le caserme E. Rosso, N. Ponzio e F. Bazzani
- ELP656 - Avalimento - Terzo Decreto correttivo - Monografia
- ELP657 - Comune di Roma - formazione elenchi imprese per gli affidamenti in procedura ristretta semplificata
- ELP658 - Attestazione SOA - Avalimento - Rilevanza disposizioni bando - Parere dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture n. 227 del 9 ottobre 2008
- ELP659 - Interessi moratori - Nuova aliquota - D.M. 24 ottobre 2008 - Fissazione per il periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2007 degli interessi moratori per gli

appalti pubblici

- ELP660 - Offerta economicamente più vantaggiosa - Criteri di utilizzo - Determinazione 5/2008 dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture
- ELP661 - Comune di Palestrina - Avviso formazione elenco imprese per procedure ristrette semplificate anno 2009
- ELP662 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - Formazione elenco imprese per affidamenti lavori con procedura ristretta semplificata anno 2009
- ELP663 - Comune di Guidonia Montecelio - Concessione del servizio di illuminazione pubblica
- ELP664 - Corso ACSEL sui lavori pubblici - Modifica programma lezioni
- ELP665 - Procedura ristretta semplificata - Avvisi di formazione elenchi: Comune di Frascati, Comune di Santi Cosma e Damiano, Provincia di Latina, A.S.L. Roma H e Provincia di Roma
- ELP666 - Avalimento - Qualificazione - Attestazione SOA cat. OS2 - TAR Veneto, sez.I, n. 3451 del 6 novembre 2008 - Appalti LL.PP.
- ELP667 - Comune di Roma - Formazione elenchi imprese per gli affidamenti in procedura ristretta semplificata - Anno 2009
- ELP668 - Corso Acel sugli appalti di lavori pubblici
- ELP669 - Procedura ristretta semplificata anno 2009 - Comune di Palombara Sabina
- ELP670 - Procedura ristretta semplificata anno 2009 - ATER Provincia di Frosinone
- ELP671 - Procedure affidamento servizi - Criteri valutazione offerta - Sentenza Consiglio di Stato n. 5808 del 25 novembre 2008 - Progresso svolgimento di servizi analoghi - Requisito di ammissione ed elemento di valutazione dell'offerta tecnica - Legittimità
- ELP672 - Procedura ristretta semplificata anno 2009 - Avvisi di formazione elenchi: Comune di Anzio, Comune di Ardea, Consorzio di Bonifica Sud Pontino, Comune di Itri, ATER Provincia di Roma
- ELP673 - Met.Ro SpA - Metropolitana di Roma - Avviso di lavori da affidare a soggetti qualificati R.F.I. Rete Ferroviaria Italiana
- ELP674 - Avalimento - Requisito progettazione - Composi-

zione Commissione Giudicatrice - Sentenza TAR Lazio, sez. III quater, n. 10565 del 24 novembre 2008

- ELP675 - Offerta economicamente più vantaggiosa. Sub criteri di valutazione. Legittimità - TAR Lazio - Roma, sez. I ter, n. 10913 del 1° dicembre 2008 - Appalti LL.PP.
- ELP676 - Autorità di Vigilanza - Certificato esecuzione lavori - Determinazione 6/2008 dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture - Certificato di esecuzione lavori - Art. 22, comma 7, Dpr 34/2000 - Chiarimenti
- ELP677 - Provincia di Latina - Project financing per la progettazione, costruzione e gestione degli impianti per il ciclo integrato di smaltimento rifiuti urbani
- ELP678 - Attestazione SOA - Verifica triennale - Interpretazione giurisprudenziale - Tar Lazio Roma, sez. III ter sentenza del 3-12-2008 n. 10948 - Durata quinquennale e verifica intermedia entro il terzo anno - Disciplina ex art. 15 bis, comma 1, dpr 34/2000

Tecnico

- TELP565 - Rilevamento ai fini revisionali - Bimestre settembre-ottobre 2008
- TELP566 - Rilevamento ai fini revisionali - Bimestre settembre-ottobre 2008
- TELP567 - Adeguamento prezzi materiali da costruzione - conversione in legge con modifiche del decreto legge 23 ottobre 2008 n. 162/08

Edilizia Privata e Urbanistica

- EPU661 - Edilizia residenziale pubblica - Approvazione piano di vendita triennale
- EPU662 - Urbanizzazione Piani di Zona - Approvazione delle domande ammissibili ai finanziamenti ex L.R. 11/94
- EPU663 - Ambiti di riserva - Pubblicazione invito per l'individuazione di nuovi ambiti
- EPU664 - Bando regionale riqualificazione alloggi - Riapertura termine per la presentazione dei programmi
- EPU665 - Ambiti di riserva - Rettifica invito pubblico
- EPU666 - Strutture ricettive alberghiere - Pubblicazione regolamento regionale

Pubblichiamo un estratto dei principali provvedimenti di interesse per le imprese edili associate che si possono consultare nell'area riservata del nostro sito internet



- EPU667 - Indice Istat prezzi al consumo - Aggiornamento indice di rivalutazione Istat per il mese di ottobre
- EPU668 - Bando regionale riqualificazione alloggi - Pubblicazione Determinazione di riapertura termini per la presentazione dei programmi
- EPU669 - Fondo rotativo per le Pmi - Approvazione criteri per la concessione dei finanziamenti e schema di convenzione
- EPU670 - Strutture ricettive extralberghiere - Pubblicazione regolamento regionale

Tributario

- CC485 - Rapporti tra Società consortile e imprese consorziate - Chiarimenti Ministeriali
- CC486 - ICI - Fabbricati non ultimati - Sentenza n. 24924/2008 della Cassazione
- CC487 - Concessione di costruzione e gestione di opera di interesse pubblico - Rimborso IVA - Chiarimenti ministeriali
- CC488 - Detassazione degli straordinari - Ulteriori chiarimenti ministeriali
- CC489 - Studi di Settore e crisi economica - Riunita la Commissione degli Esperti
- CC490 - "Reverse charge" nel settore edile - Contratti di "global service" - Chiarimenti ministeriali
- CC491 - Decreto Legge 185/2008 - cd. "Decreto anticrisi"

Principali misure fiscali

- CC492 - Detrazione Irpef - Acquisto di abitazioni in fabbricati ristrutturati - Chiarimenti ministeriali
- CC493 - Possibile illegittimità costituzionale dell'art. 1, comma 2 dell'IRAP che prevede la deducibilità del tributo dalle imposte sui redditi (IRES e IRPEF) - Riconoscimento di parziale deducibilità (solo 10%) da parte del D.L. n. 18

Dati Statistici

- USSL163 - Indice Istat relativo al mese di ottobre 2008 - legge 29 maggio 1982, n. 297, art. 5
- USSL164 - Indice Istat relativo al mese di novembre 2008 - legge 29 maggio 1982, n. 297, art. 5

Bandi di gara

Bandi di gara pubblicati nei mesi di novembre-dicembre 2008

totale importo lavori pubblicati pari a 104.252.502,99 di cui:

- Acea	n. 1 €	9.635.000,00
- Comitato Italiano Paraolimpico	n. 1 €	11.802.163,58
- Comune di Roma	n. 12 €	7.118.124,31
- Provincia di Roma	n. 10 €	14.925.008,16

CRESCONO

le opportunità di vendita con FRIMMagency



Con FRIMMagency, le Imprese di Costruzione hanno:

- 1 Un unico interlocutore** con cui pianificare e gestire tutte le attività
- 2 Una rete vendita di oltre 2.000 agenzie** in tutta Italia (360 nella sola Roma e provincia)
- 3 Il sistema informatico di Geomarketing.** Un'esclusiva di FRIMMagency che gestisce oltre 1 milione di dati al giorno e consente di avere in tempo reale la situazione dei valori, dei flussi, la ricettività e l'assorbimento di ogni singolo comparto immobiliare sul territorio, per programmare un business plan concreto e sicuro
- 4 Un vero ufficio di consulenza immobiliare** con il relativo supporto del CRM di FRIMMagency, per la gestione di ogni singolo cliente potenzialmente interessato, in sostituzione del vecchio modello di ufficio vendite
- 5 Il completo coordinamento delle permute,** grazie alla rete capillare sul territorio
- 6 La gestione dei finanziamenti e dei mutui** alle Imprese di Costruzioni ed ai Clienti grazie alle eccellenti convenzioni di FRIMMONEY, primo gruppo nazionale dell'intermediazione creditizia
- 7 L'inserimento del cantiere sulla piattaforma REplat,** il primo e più importante MLS italiano
- 8 La commercializzazione delle nuove costruzioni residenziali e commerciali,** per non disperdere il completo patrimonio del cantiere
- 9 L'acquisizione e la ricerca di terreni edificabili,** per valorizzare ed incrementare il business degli imprenditori
- 10 La possibilità di RITIRO DELL'INVENTUTO**

FRIMMagency, il partner con il più completo network di servizi legati al mondo del Real Estate

connected to
REPLAT
MULTIPLY

Per la tua pubblicità: info@mediain.net

MEDIAIN

GRUPPO FRIMM HOLDING

SETTORE CANTIERI

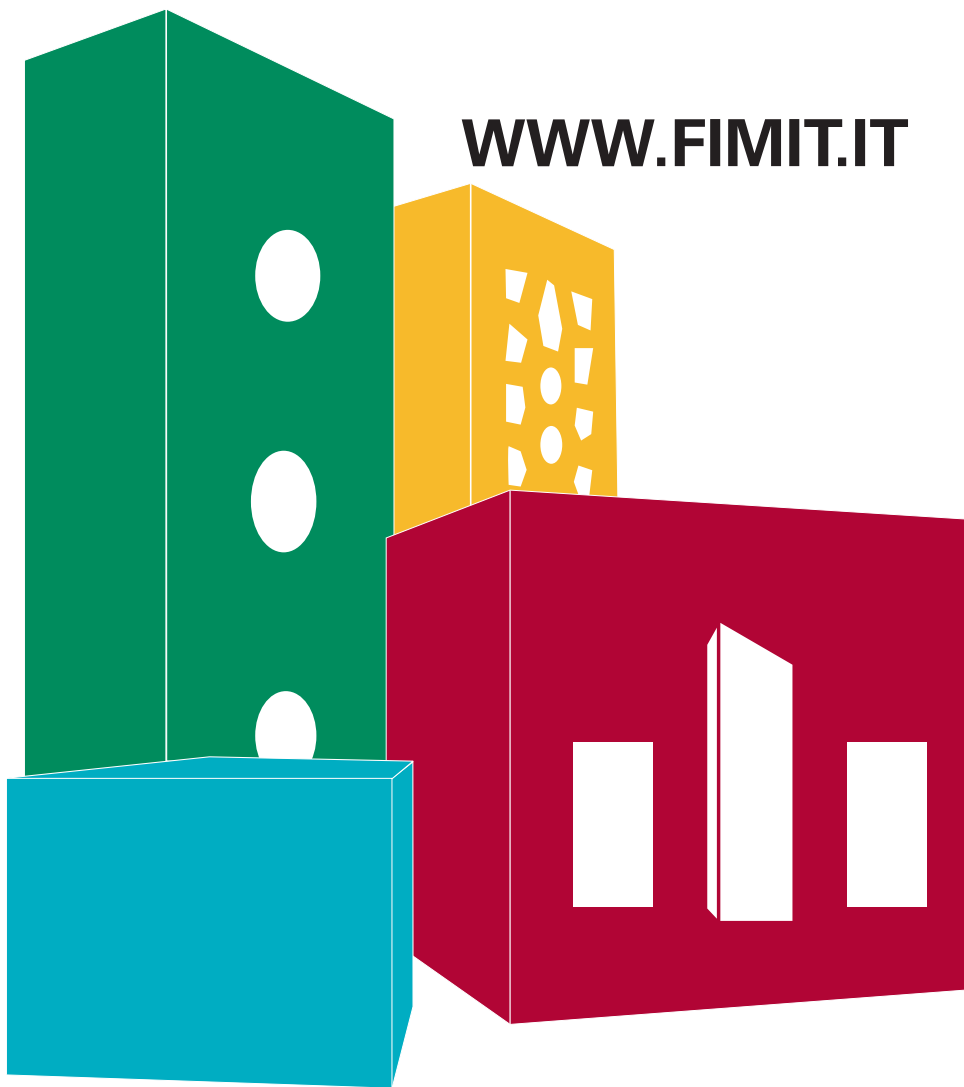
FRIMMagency

Via Zoe Fontana, 220 . Ed. C - 00131 Roma
Tel. +39 06 97279332 . Fax +39 06 97279323
e-mail: info@frimmagency.com
www.frimmagency.com

CRESCCE

IL LEGAME TRA FIMIT E LA CAPITALE.

WWW.FIMIT.IT



FIMIT È TRA LE PRINCIPALI SOCIETÀ
DI GESTIONE DEL RISPARMIO
PRESENTE NEL PAESE

**GESTISCE UN PATRIMONIO
IMMOBILIARE
DI OLTRE 4 MILIARDI DI €**

E' ATTORE DI PROGETTI INNOVATIVI
DI FINANZA IMMOBILIARE

DA DIECI ANNI SUPPORTA
LE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
NELLA VALORIZZAZIONE E GESTIONE
DI PATRIMONI IMMOBILIARI

INFO PER AFFITTI E VENDITE IR@FIMIT.IT

I FONDI IMMOBILIARI ITALIANI.

